

RESOCONTO STENOGRAFICO

163ª SEDUTA

MARTEDI 28 SETTEMBRE 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO

INDICE

Commemorazione dell'onorevole Francesco Coniglio	
PRESIDENTE	8827
Commissioni legislative	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	8816
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	8815
(Comunicazione di invio alle competenti commissioni legislative)	8816
Governo regionale	
(Comunicazione della situazione finanziaria dell'IACP di Ragusa)	8817
(Comunicazione della situazione di cassa della Regione siciliana al 30 giugno 1993)	8817
Interrogazioni	
(Annunzio)	8817
Interpellanze	
(Annunzio)	8825
Mozioni	
(Annunzio)	8826
Discussione della mozione n. 121 «Revoca dei provvedimenti adottati dall'Assessore per gli enti locali in materia di nomina di commissari presso le IPAB siciliane»	
PRESIDENTE	8828
PIRO (RETE)	8829
ORDILE, Assessore per gli enti locali	8833
Allegato: Atti relativi alla mozione n. 121 ..	8842

La seduta è aperta alle ore 19,05.

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Disciplina delle aree attrezzate di sosta all'aria aperta per il turismo itinerante» (588), dagli onorevoli Alaimo, Sciangula, Basile, Damagio, Plumari, Spagna, Abbate, Mannino, Lombardo Raffaele, Avellone, in data 23 settembre 1993;

— «Interventi a sostegno dei cittadini danneggiati dall'attentato alla caserma dei carabinieri di Gravina di Catania» (589), dagli onorevoli Fleres, FIRRARELLO, Sudano, Libertini, Lombardo Raffaele, Guarnera, Paolone, in data 23 settembre 1993;

— «Interventi a favore di operai forestali deceduti nell'incendio boschivo in contrada Mitoggio nel comune di Castiglione di Sicilia» (590), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Aiello), in data 23 settembre 1993;

— «Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio» (591), dal Presidente della Regione (Campione) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Aiello), in data 23 settembre 1993.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«Affari istituzionali» (I)

«Integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1993, numero 25 in ordine alla determinazione delle modalità di svolgimento dei concorsi pubblici per titoli» (587), d'iniziativa governativa.

«Ambiente e territorio» (IV)

— «Norme integrative della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 40, concernente provvedimenti straordinari a favore di acquirenti di immobili da società che hanno sospeso l'attività a seguito di provvedimenti di cui alla legge 13 settembre 1982, numero 646» (577), d'iniziativa parlamentare;

— «Norme per consentire il riscatto degli alloggi occupati dagli appartenenti alle forze dell'ordine» (580), d'iniziativa governativa.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— «Modifiche alla legge regionale 7 agosto 1990, numero 27 concernente modifiche, integrazioni ed ulteriori disposizioni per l'attuazione delle leggi regionali 5 maggio 1981, numero 87 e 25 marzo 1986, numero 14 recanti interventi e servizi in favore degli anziani e della legge regionale 9 maggio 1986, numero 22 di riordino dei servizi socio-assistenziali» (578), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 27 settembre 1993.

«Commissione speciale per l'approfondimento dei problemi connessi con la revisione dello Statuto e dell'Ordinamento regionale»

— «Schema di disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale: "Scioglimento anticipato dell'Assemblea regionale siciliana"» (581), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 24 settembre 1993.

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni legislative permanenti.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni legislative permanenti, tenutesi nei giorni 14-23 settembre 1993:

«Affari istituzionali» (I)

— Assenze:

Riunione del 20 settembre 1994: Avellone, Battaglia Giovanni, Damagio, Giuliana, Pandolfo, Piccione, Silvestro.

«Bilancio» (II)

— Assenze:

Riunione del 15 settembre 1994: Palillo, Campione, Capodicasa, Galipò, Leanza Vincenzo, Sciotto, Spagna.

Riunione del 20 settembre 1994: Palillo, Campione, Galipò, Leanza Vincenzo, Spagna.

— Sostituzioni:

Riunione del 15 settembre 1994: D'Andrea sostituito da Nicolosi, Cristaldi sostituito da Granata Fabio.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Assenze:

Riunione del 2 settembre 1994: Briguglio, Costa, Marchione, Montalbano, Palillo, Petralia.

Riunione del 15 settembre 1994: Costa, Gorgone, Maira, Marchione, Palillo, Sudano.

— Sostituzioni:

Riunione del 2 settembre 1994: Mele sostituito da...

tuito da Piro, Gorgone sostituito da Gianni, Sudano sostituito da Spagna.

Comunicazione della situazione finanziaria dell'IACP di Ragusa.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore per i lavori pubblici, con nota del 27 settembre 1993, ha trasmesso copia della relazione per il 1992 sull'attività e sulla situazione finanziaria dell'Istituto autonomo case popolari di Ragusa, ai sensi della legge regionale 18 marzo 1977, numero 10, articolo 6, ultimo comma.

Comunicazione della situazione di cassa della Regione siciliana al 30 giugno 1993.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Regione, con nota numero 1088 del 17 settembre 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, la situazione di cassa della Regione siciliana al 30 giugno 1993.

Avverto che copia di detto documento è stata trasmessa alla Commissione bilancio.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che gli istituti autonomi per le case popolari della Sicilia stanno attraversando una difficile crisi istituzionale, finanziaria ed amministrativa dovuta, da un lato, ad una situazione legislativa carente della Regione e, dall'altro, al venire meno dei finanziamenti in favore dell'edilizia economica abitativa da parte del Governo nazionale.

Da diversi mesi, numerosi istituti non riescono ad assicurare gli stipendi al personale dipendente, con grave nocumento per i lavoratori e le loro stesse famiglie;

alla luce di quanto esposto, per conoscere quali provvedimenti saranno presi in ordine:

— all'approvazione della legge di recepimento della norma relativa ai fitti di locazione, fermi al 1977;

— all'approvazione dei piani di vendita del patrimonio edilizio presentati dagli istituti.

Data la gravità della situazione in cui versa il settore è necessario procedere, nelle more dei provvedimenti definitivi, concedendo adeguati supporti finanziari per il pagamento degli stipendi» (2128).

PALILLO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— codesto Assessorato ha autorizzato la trasformazione di una sezione di angiologia, aggregata alla divisione di medicina dell'Unità sanitaria locale numero 35, presidio ospedaliero Ferrarotto, in divisione autonoma, ciò comportando le relative spese;

— esiste una presa d'atto del servizio di angiologia medica ed ematologia dell'Unità sanitaria locale numero 34 da oltre 7 anni, una proposta istitutiva da oltre anni, la deliberazione assessoriale autorizzante la istituzione e la relativa deliberazione istitutiva dell'Unità sanitaria locale da oltre 3 anni;

— conseguentemente alla trasformazione in divisione autonoma della sezione di angiologia dell'Unità sanitaria locale numero 35, sono stati istituiti: un posto di primario ed altri posti di assistenti di angiologia;

— per una città come Catania, secondo le tabelle del Piano sanitario nazionale, un servizio di angiologia con 16 posti letto, eventualmente aumentabili a 24, dovrebbe essere più che sufficiente;

per sapere:

— come mai si sia deciso di trasformare la sezione di cui sopra in divisione autonoma e non si sia pensato di completare l'organico sanitario e parasanitario, nonché la dotazione logistica (locali e letti) del servizio di angiolo-

gia medica ed emerologia dell'Unità sanitaria locale numero 34;

— quanti posti di parasanitari e ausiliari in organico all'Unità sanitaria locale numero 35 sono stati soppressi per l'istituzione dei posti necessari per la nuova divisione;

— se non ritenga sia paradossale avviare la trasformazione di una sezione aggregata, che già opera all'interno di una divisione di medicina, in divisione, prima del completamento di un servizio già istituito» (2130).

GUARNERA - BONFANTI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— nelle località "Fiumarella" e "San Marco", nel comune di Milazzo, in un canale realizzato per il convogliamento delle acque piovane, scorre invece da diversi mesi una considerevole quantità di liquami;

— il canale, che si trova a cielo aperto per un lungo tratto, dopo aver attraversato alcuni terreni agricoli regolarmente frequentati da lavoratori, sfocia nel torrente Mela;

— poiché il fondo del canale è impermeabile, le acque reflue affluiscono nel greto del Mela senza subire alcun trattamento di depurazione o alcun filtraggio, con notevole danno per il torrente stesso;

per sapere, da ciascuno per quanto di rispettiva competenza:

— se non ritengano di dover prontamente intervenire per l'individuazione dei responsabili e quali provvedimenti intendano adottare nei loro confronti;

— come ritengano di poter garantire il mantenimento di una situazione igienico-sanitaria accettabile per le zone attraversate dal succitato canale e come intendano tutelare la salute dei lavoratori dei terreni interessati;

— se non ritengano di dover comunicare la situazione alla competente autorità giudiziaria affinché siano individuate eventuali responsabilità nella vicenda» (2131).

PIRO - BONFANTI - MELE.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se sia a conoscenza:

a) dei gravi danni subiti dalla pistacchiocoltura di Bronte, di seguito alle note avversità atmosferiche di luglio e agosto;

b) che la particolarità della produzione biennale del "pistacchio di Bronte", ha creato notevoli sacrifici economici ai produttori locali;

c) che tale avversità vanifica ogni sforzo di sostegno che la Regione ultimamente ha prodotto;

d) che la coltura, estesa per circa 4.500 ettari nel territorio di Bronte, non è assolutamente riconvertibile, stante l'assoluta inadeguatezza del terreno roccioso ad ospitare altre colture;

— se non intenda intervenire con la dovuta tempestività per l'applicazione della legge numero 590 del 1981 e successive modifiche ed integrazioni ed assumere tutte quelle iniziative utili per la difesa dell'economia della zona» (2132).

FIRRARELLO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'Unità sanitaria locale numero 42 di Messina, in data 12 ottobre 1989, ha deliberato incarico di progettazione, appalto e direzione lavori per l'abbattimento e la ricostruzione dell'ospedale Piemonte ad un pool di architetti ed ingegneri; tale delibera, affissa all'albo il 15 ottobre 1989, è stata approvata dalla Commissione provinciale di controllo, con inusuale rapidità, il 17 ottobre 1989;

— il 9 dicembre 1989, il presidente del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 42 e un rappresentante del pool hanno firmato un disciplinare d'incarico che prevedeva, tra l'altro, il pagamento del progetto in accordo ai vigenti regolamenti e la consegna del progetto entro soli trenta giorni dalla firma del disciplinare;

— il progetto prevedeva due torri di undici elevazioni fuori terra su un monoblocco parzialmente interrato che doveva ospitare par-

cheggi, lavanderie, cucine; tale progetto risulta evidentemente in contrasto con la normativa antisismica vigente a Messina;

— il costo dell'opera era previsto in 236 miliardi per 650 posti letto, con una lievitazione di circa 60 miliardi rispetto al costo massimo, previsto per legge, di 250 milioni per posto letto;

— l'area di Messina non risulta compresa tra le zone di intervento previste dal decreto ministeriale numero 321 del 29 agosto 1989 riguardante il regolamento dei criteri generali per la programmazione degli interventi nel settore dell'edilizia sanitaria in riferimento al piano pluriennale di investimenti ai sensi della legge finanziaria numero 67 del 1988;

per sapere se non ritenga indifferibile l'annullamento di tali atti, palesemente viziati in ogni loro parte» (2133).

GUARNERA - BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione, premesso che da circa due anni la Regione ha acquistato un immobile in Roma, via Marghera numero 36, per la propria sede di rappresentanza, in precedenza allocata in via delle Coppelle numero 35;

per sapere:

— per quale prezzo e con quali modalità è stato acquistato l'immobile di via Marghera;

— se sia vero che negli uffici di via Marghera è stata trasferita prima la rappresentanza della Segreteria generale e solo più tardi quella della Presidenza;

— se sia vero che sono stati mantenuti i locali di via delle Coppelle in Roma malgrado sia stato notificato da tempo lo sfratto regolarmente esecutivo da parte dei proprietari dell'immobile e sebbene negli uffici non vi sia che un solo dipendente regionale, ed eventualmente a quale scopo e con quali benefici per la Regione;

— se sia vero che viene mantenuta a Roma un'autovettura di rappresentanza dell'autoparco regionale (la cui permanenza a Roma è stata considerata superflua da parte dell'Am-

ministrazione), per quali utilizzi e da parte di chi;

— se sia vero che l'istituto "Luigi Sturzo", proprietario dell'immobile di via delle Coppelle, abbia preteso per la detenzione dei locali, dopo lo sfratto, ulteriori compensi oltre al canone che si continua ad erogare;

— se sia vero che, a tacitazione di quanto preteso dall'istituto Sturzo, il Presidente della Regione abbia deliberato un contributo di lire 100 milioni per l'organizzazione di una manifestazione culturale del medesimo istituto;

— se sia vero che detta somma non è stata materialmente erogata per la mancata registrazione per ben due volte dell'apposito decreto da parte della Corte dei conti che ritiene non regolare la spesa;

— quali immediate iniziative intenda assumere per porre fine a tale anomala situazione» (2137). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - GUARNERA - BONFANTI - MELE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— la legge regionale numero 33 del 1991 trasferisce ai comuni le competenze già attribuite agli IPAI;

— la carenza strutturale e normativa rischia di rendere impossibile tale trasferimento di competenze mentre può provocare la chiusura delle strutture in atto operanti e la cessazione del servizio;

— una tale eventualità creerebbe gravissi-

mi disagi per l'utenza che di per sè vive una condizione di grande ed evidente difficoltà;

— in materia ha già lanciato un forte grido di allarme il presidente del tribunale per i minorenni di Catania, dottore Scidà;

per sapere quali interventi si intendano realizzare per assicurare l'effettivo esercizio delle competenze già di pertinenza degli IPAI evitando una grave quanto pericolosa sospensione del servizio» (2126).

FLERES.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la legge numero 112 del 28 marzo 1991 concernente "Norme in materia di commercio su aree pubbliche" ed il relativo regolamento di attuazione, emanato con decreto ministeriale numero 248 del 4 giugno 1993, assegna le competenze in tale settore all'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca;

— alcuni comuni, come quello di San Gregorio di Catania, stanno già provvedendo alla revoca delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività di venditore ambulante, motivando tali provvedimenti con il passaggio delle competenze dal comune all'Assessorato regionale;

— tale atteggiamento crea notevoli disagi agli operatori del settore che rischiano di trovarsi senza lavoro dall'oggi al domani;

per sapere quali interventi si intendano adottare per la piena applicazione delle disposizioni di cui alla legge numero 112 del 1991 concernente "Norme in materia di commercio su aree pubbliche" ed evitare i disagi citati alla categoria degli ambulanti» (2127).

FLERES.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il comune di S. Giovanni Gemini non ha fino ad oggi ottemperato al disposto della legge numero 39 del 1985 che prescrive l'immissione in ruolo dei giovani assunti in base alla legge 285 in presenza di posti vacanti;

— gran parte del personale viene utilizzato in compiti non afferenti la propria qualifica, determinando inconvenienti in molti uffici;

per sapere quali iniziative intenda assumere, anche attraverso il commissario straordinario del comune, per normalizzare la situazione» (2134).

GUARNERA - PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il sindaco di Valverde, con propria ordinanza numero 33 del 17 settembre 1993, ha disposto il divieto del consumo, per uso potabile, dell'acqua distribuita dal locale acquedotto, in quanto la stessa presenterebbe elementi di torbidità e tracce di oli minerali;

— tale condizione di non potabilità si sarebbe ripetuta negli anni e per ultimo sarebbe stata denunciata dal servizio di igiene dell'Unità sanitaria locale numero 33 con nota inviata al sindaco di Valverde in data 11 settembre 1993 reiterata con successiva nota del 14 settembre 1993;

— il ritardo con cui si è provveduto ad informare e diffidare la cittadinanza rischia di creare notevoli pericoli per la salute della popolazione e comunque denota un palese comportamento omissivo ai danni dell'incolumità degli utenti;

— il riscontro delle condizioni di non potabilità non sarebbe nuovo e dunque, di per sè, denunzierebbe la mancata attivazione dei provvedimenti a suo tempo necessari per l'individuazione e l'eliminazione delle cause che hanno provocato l'inquinamento in questione, delineando altresì il sospetto che la revoca di precedenti analoghe ordinanze non sia avvenuta sulla base di effettivi provvedimenti in grado di rimuovere le situazioni di rischio, bensì in base ad interventi non di certo definitivi e sicuri;

— a ben quattro giorni dalla data di emanazione dell'ordinanza il comune di Valverde continua a rimanere privo di acqua potabile al rifornimento della quale non si provvede neppure;

pure con un elementare distribuzione a mezzo di autobotti;

— la mancanza di acqua potabile crea notevolissimi disagi alla cittadinanza così come l'ordinanza sindacale numero 33 del 17 settembre 1993, nel modo in cui è formulata, non determina elementi di certezza circa l'effettiva mancata utilizzazione dell'acqua distribuita nel comune per fini potabili;

per sapere:

— perché il sindaco di Valverde ha atteso più giorni prima di emettere l'ordinanza con cui vieta l'uso potabile delle acque ivi distribuite;

— quali provvedimenti sono stati posti in essere nel passato per far fronte al problema sollevato e con quali esiti;

— quali sono le ragioni che determinano i livelli di inquinamento indicati e cosa si intende fare per porre fine a tale grave situazione;

— con quali iniziative si intenda intervenire per consentire una pur minima fornitura di acqua potabile, che attenui le dichiarate condizioni di disagio della cittadinanza, nelle more di un più radicale provvedimento che ponga fine al problema indicato;

— tenuto conto che, sempre in territorio di Valverde, già in passato, altre fonti idriche, come quella di Casalrosato, hanno subito l'aggressione di agenti inquinanti e che nelle zone in questione è forte l'interesse di speculatori che guardano a tali aree come possibili destinatarie di consistenti e vantaggiosi interventi edilizi, se non ritenga di dover disporre un'accurata indagine circa i reali motivi che causano situazioni di tale natura, individuando altresì eventuali responsabilità da parte di quanti, in sede locale e regionale, hanno competenza in materia» (2136).

FLERES.

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'Istituto Incremento ippico di Catania ha più volte segnalato la necessità e l'urgenza

di personale tecnico, amministrativo e d'ordine, per fare fronte alle gravi compromissioni che tali carenze apportano al buon funzionamento dell'Istituto medesimo;

— la mancanza di un efficiente assetto organizzativo esplica i suoi effetti negativi sulla gestione dell'Istituto stesso e sulla sua attività;

— risulta che oltre un miliardo di lire, stanziato dalla Regione al fine di incentivare l'attività dell'Istituto, sia stato alla stessa restituito perché non impiegato, e ciò nonostante il suo stesso presidente abbia fatto sovente rilevare oneri ed esigenze dell'Istituto stesso;

per sapere:

— se non ritengano opportuno procedere ai necessari accertamenti al fine di acquisire l'esatta conoscenza dell'assetto organizzativo dell'Istituto per l'incremento ippico di Catania, della sua dotazione organica e delle relative esigenze;

— se, in caso di accertamento di effettive carenze di organico, non ritengano di dover predisporre l'assegnazione di apposito personale da trasferire, in attesa che vengano banditi i necessari concorsi, dagli uffici aventi eventuale personale in esubero;

— se non ritengano necessario ed urgente, al fine di far fronte alle esigenze indicate, che l'Istituto provveda a predisporre le necessarie procedure di reclutamento di personale;

— se risponda a verità che l'Istituto abbia restituito, non spesa, la somma di oltre un miliardo destinata all'incentivazione della sua attività e, in caso affermativo, se non ritengano di dovere accertare eventuali comportamenti omissivi in merito, intervenendo di conseguenza» (2139).

FLERES.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, considerato che il lavoratore Sciarino Giuseppe nato a Trapani l'11 aprile 1960 e residente in Partanna (Trapani) lamenta il fatto che, pur essendo regolarmente iscritto all'Ufficio di collocamento di Partanna con la

qualifica di manovale edile, negli ultimi cinque anni è stato avviato al lavoro una sola volta e per il breve periodo di dieci giorni;

ritenuto che sia improbabile che i manovali edili di Partanna abbiano lavorato negli ultimi cinque anni dieci giorni ciascuno e che, comunque, la questione meriti di essere accertata;

per sapere se quanto sopra evidenziato risulti vero e, in caso positivo, se non intenda accertare la regolarità o meno dell'operato dell'Ufficio di collocamento del comune di Partanna» (2141). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza del malumore e della tensione esistente tra gli abitanti della via Monte Cervino di Mazara del Vallo ove a seguito delle piogge si registrano sistematicamente danni alle abitazioni private tanto che alcuni cittadini si sono rivolti all'autorità giudiziaria per il pagamento degli stessi danni. La strada esiste da oltre 25 anni e versa in uno stato di totale abbandono;

— quali atti il comune di Mazara del Vallo ha adottato per risolvere il problema e se risponda a verità che, nonostante le segnalazioni dell'Ufficio tecnico comunale, né i sindaci che si sono succeduti, né i commissari straordinari hanno adottato atti tendenti alla soluzione della questione;

— se non ritenga di accertare se nell'operato degli amministratori siano da individuarsi omissioni che potrebbero comportare rilevanti danni economici per lo stesso comune per il ricorso dei cittadini all'autorità giudiziaria» (2142).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se sia a conoscenza del malumore esistente tra i marittimi siciliani a causa della mancata erogazione dell'indennità di riposo biologico prevista dall'articolo 14 della legge regio-

nale numero 26 del 1987, e successive modifiche ed integrazioni, per avere gli interessati presentato la domanda oltre i termini fissati dalla apposita circolare assessoriale;

— se non ritenga che un tale operato comporta un rilevante danno per la già martoriata categoria marittima e che la questione debba in ogni caso risolversi favorevolmente per gli stessi marittimi che, avendo adempiuto ad un obbligo di legge, hanno il diritto di ricevere comunque le previste agevolazioni;

— se risponda al vero che l'Assessorato abbia chiesto il parere dell'Ufficio legislativo e legale e che tale Ufficio abbia dato un'interpretazione secondo la quale lo stesso Assessorato, per risolvere la questione, dovrebbe emanare altra circolare per riaprire i termini di presentazione delle domande» (2143). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono già state inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con decreto assessoriale numero 1441/6 del 7 agosto 1991 è stato finanziato, per lire 4.494.900.000, un progetto di ripristino di un acquedotto che preleva acqua dalla sorgente Vini e la porta nella rete idrica del comune di S. Pier Niceto;

— la redazione del progetto (ad opera degli stessi direttori dei lavori) si basa su una previsione di fabbisogno di 150 l/abxg per la popolazione residente e di 100 l/abxg per quella fluttuante con la previsione di un notevole incremento demografico (fino alla cifra di 5.000 residenti più 500 fluttuanti) fino al 2040 (con un progetto di 50 anni di vita utile dell'opera);

— da tale previsione deriva una necessità stimata in 9,6 litri al secondo a cui sopperire con il nuovo acquedotto;

— il progetto finanziato prevede un incredibile incremento demografico complessivo nel periodo, considerato pari al 42 per cento della popolazione;

— tale previsione di incremento demografico contrasta con i dati dell'ultimo censimento (1991) che hanno visto una popolazione residente pari a 3.284, con un calo rispetto al precedente censimento di circa 600 unità; a ciò si aggiunge il fatto che la tendenza è quella alla stabilità demografica;

— da una più corretta valutazione di questi dati si evincerebbe che la popolazione residente nel 2040 non dovrebbe superare i 3.350 abitanti mentre quella fluttuante dovrebbe essere pari a circa 400 unità;

— da ciò discende una reale necessità idrica non superiore ai 7 litri al secondo;

— tale minore necessità permetterebbe di lasciare una consistente quota dell'acqua sorgiva nel suo bacino naturale senza danni per la popolazione sanpierese; si potrebbe inoltre prevedere un minore spessore dei tubi, con notevole risparmio economico;

— la minore portata d'acqua permetterebbe inoltre di ridimensionare il serbatoio integrativo, riducendo il numero delle vasche necessarie e limitando il ricorso a micropali di sostegno per il consolidamento del sottofondo;

— appare inoltre poco comprensibile, nel progetto finanziato, la scelta di modificare (allungandolo) notevolmente il tracciato dell'acquedotto esistente;

— tale scelta (che comporta un notevole aggravio di spesa) appare ancor più priva di fondamento poiché all'instabilità dei terreni attraversati (di formazione argillosa) si è già ovviato con la scelta da parte dei progettisti di utilizzare tubature in polietilene ad alta densità, materiale che possiede un'alta capacità di adattamento alla tensione provocata da cedimenti o spostamenti localizzati;

per sapere da ciascuno per quanto di rispettiva competenza:

— se corrisponda a verità che recentemente si sia svolta la gara d'appalto e che questa sarebbe stata vinta dalla ditta SIAF di Patti, impresa più volte coinvolta in indagini giudiziarie e di cui due titolari sono stati accusati di diversi reati valutari;

— se non ritengano di dover sospendere le procedure per la realizzazione dell'opera e di dover procedere ad una più attenta valutazione del progetto;

— se lo stesso progetto sia stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale;

— se, in considerazione dell'elevato valore paesistico della zona e del fatto che il prelievo totale dell'acqua della sorgente comporterebbe il prosciugamento della falda freatica con conseguenze incalcolabili per il territorio interessato, sia stato richiesto ed ottenuto il nulla osta da parte della competente Sovrintendenza ai beni ambientali» (2129).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - MELE.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con delibera numero 114 del 27 luglio 1987, il Consiglio comunale di Porto Empedocle adottava la delibera avente per oggetto "Approvazione criteri per l'assunzione tecnici legge regionale 26/86 e relativo avviso di pubblicazione";

— in base ad autorizzazioni dell'Assessorato del territorio del 3 gennaio 1987 e del 24 novembre 1987, il comune era autorizzato all'assunzione di 2 geometri, 2 ingegneri e 1 architetto e che per la partecipazione al concorso presentavano domanda 7 ingegneri, 7 architetti e 9 geometri;

— con successiva deliberazione del 3 ottobre 1988 il Consiglio revocava "a tutti gli effetti di legge" la precedente delibera 114/87 e il bando di gara in essa contenuto;

— nonostante ciò, la Giunta municipale con delibera numero 161 del 16 aprile 1993 ha ap-

provato la graduatoria del concorso bandito secondo il bando di cui alla delibera di Consiglio comunale numero 114 del 1992 e che tale atto della Giunta non ha mai ricevuto l'approvazione della Commissione provinciale di controllo;

— con la successiva delibera di Giunta numero 214 è stata revocata la succitata delibera numero 161;

— in data 5 giugno 1993 il Consiglio comunale ha approvato le delibere 57 e 58 con cui ha riformulato i criteri ed approvato la graduatoria per l'assunzione dei tecnici;

— tale decisione appare illegittima in quanto la delibera con cui era stato bandito il concorso era stata annullata, già nel 1988, "a tutti gli effetti di legge";

— in risposta alla nota di alcuni professionisti che segnalavano all'Amministrazione comunale l'opportunità di riaprire i termini del concorso, il sindaco ha affermato che l'articolo 2 della legge regionale numero 9 del 1993 proroga al 30 giugno 1993 il termine del 30 settembre 1990 per l'assunzione dei tecnici, ma al contempo il sindaco omette di riferire che il medesimo articolo recita che "restano validi tutti gli atti amministrativi, a tal fine legittimamente adottati";

— tra gli atti amministrativi "legittimamente adottati" non possono essere sicuramente inserite le succitate delibere 161, 57 e 58, in quanto esecutive di una delibera revocata "a tutti gli effetti di legge";

— in data 18 giugno 1993, con decisioni numero 18845 e 18846, la sezione di Agrigento del Comitato regionale di controllo ha bocciato anche le succitate delibere 57 e 58 del 5 giugno 1993;

per sapere:

— se non ritengano di verificare la legalità dell'azione amministrativa del comune di Porto Empedocle relativamente alle assunzioni dei tecnici ex legge regionale numero 37 del 1985;

— se, dati i presupposti amministrativi citati, non si siano verificate irregolarità tali da

presupporre danno erariale per l'amministrazione» (2135).

PIRO - GUARNERA.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— è stata ubicata in contrada Garrasia, in territorio di Mazzarino, l'area estrattiva necessaria per il completamento della diga del Dissuero;

— tale zona è sede di complessi tombali preistorici del Bronzo recente in stretta connessione con il vicino complesso del Dissuero, sottoposti a vincolo archeologico ai sensi della legge numero 1089 del 1939 con decreto assessoriale numero 6526 del 24 ottobre 1992;

— le aree comprese tra quelle nelle quali insistono le sepolture, pur non vincolate, sono parte funzionale e integrante del contesto ambientale nel quale sono inseriti i monumenti medesimi ed è opportuno che esse restino integre per consentire la fruizione dei complessi archeologici;

— ai sensi della legge numero 431 del 1985 sono sottoposte al vincolo paesaggistico di cui alla legge numero 1497 del 1939 tutte le "aree di interesse archeologico";

— della scelta degli interventi da adottare per la salvaguardia del patrimonio archeologico di contrada Garrasia è stato investito il Consiglio regionale per i beni culturali;

per sapere:

— se risponda al vero che si penserebbe di procedere, incredibilmente, al taglio ed alla delocalizzazione dei manufatti tombali così come suggerito dalla Girola, impresa esecutrice dei lavori di costruzione della diga Dissuero;

— se non ritengano opportuno integrare gli atti autorizzatori per l'esercizio delle cave ed impartire precise direttive, prescrivendo l'intangibilità dell'area in cui sorgono i complessi tombali e modificando opportunamente il piano di coltivazione;

— quali interventi di recupero ambientale siano previsti una volta completata la diga e cessata l'attività estrattiva» (2138). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

BATTAGLIA MARIA LETIZIA -
MELE - PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— presso il comune di Palermo la situazione giuridica del personale del Corpo di polizia municipale è stata negli ultimi anni confusa e poco trasparente;

— sono state effettuate numerose assunzioni di vigili urbani, con una confusa previsione delle necessità e anche sulla base di posti che si riteneva sarebbero rimasti vacanti a seguito di un concorso interno per capo settore;

— il succitato concorso interno è stato bocciato dal Consiglio di giustizia amministrativa;

— a rendere ancora più confusa la situazione sta il fatto che l'amministrazione comunale di Palermo ha fornito in diverse occasioni cifre discordanti: sulla composizione della pianta organica, sulla sua previsione e sulla effettiva copertura dei posti previsti;

— è tutt'ora vigente una graduatoria di un concorso per 146 posti di vigile urbano, dalla quale, oltre ai vincitori, sono stati attinti già oltre 150 idonei per la copertura di posti vacanti e che tale graduatoria scadrà il prossimo 23 novembre;

per sapere:

— quale è la previsione organica relativa alle varie qualifiche del Corpo dei vigili urbani del comune di Palermo;

— quale è in atto la situazione dei posti effettivamente occupati;

— se non ritenga di dover intervenire affinché l'amministrazione comunale di Palermo renda immediatamente nota la situazione dei posti vacanti nella pianta organica e se, nel caso ve ne siano, non ritenga che la stessa amministrazione debba attingere per scorrimento alla

graduatoria esistente» (2140). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

BONFANTI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti commissioni.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— nei giorni scorsi il Presidente della Regione aveva provveduto a nominare lo scrittore Vincenzo Consolo alla carica di presidente del consiglio di amministrazione del Teatro Stabile "Margherita Biondo" di Palermo;

— contestualmente a tale nomina il Presidente della Regione ha chiamato a far parte dello stesso consiglio di amministrazione la scrittrice Dacia Maraini;

— la Maraini ha rifiutato l'incarico mentre il Consolo ha rassegnato le proprie dimissioni ad appena tre giorni dalla conferenza stampa con cui era stato ufficialmente "presentato" quale presidente del consiglio di amministrazione;

— lo stesso Consolo, in numerose interviste concesse a diverse testate, ha affermato che a determinarlo a tale scelta di dimettersi è stata la presenza all'interno del Teatro della nefanda influenza dell'ex direttore Pietro Carriglio, direttore del Teatro Stabile di Roma "Argentina";

— a testimonianza di tale influenza il Consolo ha evidenziato che nel cartellone della stagione di prosa che sta per avere inizio è stato inserito uno spettacolo la cui regia è affidata proprio a Pietro Carriglio;

— il Carriglio è notoriamente legato ad ambienti politici ("un intellettuale organico alla DC di Salvo Lima" lo ha definito lo stesso

Consolo) che hanno rappresentato e rappresentano la peggiore espressione della cultura della connivenza e dell'intreccio con poteri criminali e mafiosi e la cui gestione del potere ha costituito un vero e proprio "tappo", che ha frenato le possibilità di crescita e sviluppo delle diverse esperienze culturali "libere" ed indipendenti che negli ultimi decenni si sono manifestate in Sicilia;

— a supportare la tesi di Consolo sta il fatto che la stessa Maraini si è dimessa anche dal consiglio di amministrazione del Teatro Stabile di Roma, di cui faceva parte;

considerato che:

— il Teatro "Biondo" di Palermo è una delle maggiori istituzioni culturali dell'Isola, e che tale ruolo è riconosciuto dalla Regione che contribuisce con cospicui finanziamenti al suo funzionamento;

— la concessione di tali finanziamenti deve essere subordinata alla verifica e al controllo non solo sulla loro effettiva destinazione, ma anche sulla complessiva situazione gestionale dell'ente;

— il rifiuto opposto da due esponenti della cultura siciliana ed italiana (e le motivazioni che li hanno indotti a tale decisione) ad assumere incarichi di responsabilità nella gestione de Teatro "Biondo", se da un lato costituisce certamente un ennesimo colpo alla possibilità di rinascita e riscatto dell'istituzione, che pesantemente ha pagato e paga una gestione clientelare e privatistica, dall'altro segna un ulteriore momento di mortificazione delle speranze e delle aspettative di quel mondo della cultura "libero ed indipendente" che negli anni è stato letteralmente oppresso e "compresso" da scelte politiche che gli hanno negato possibilità di crescita e sviluppo e che mai hanno permesso che l'istituzione pubblica si aprisse a tali esperienze;

— la vita recente del "Biondo" appare costellata di fatti oscuri che sembrerebbero evidenziare proprio quel tipo di gestione denunciata dal Consolo;

considerata la tardiva approvazione dello statuto, avvenuta, dopo anni di inspiegabili

"intoppi", con un colpo di mano da parte della maggioranza del precedente Consiglio comunale di Palermo mentre le opposizioni erano assenti, impedendo che sullo statuto potesse svolgersi un dibattito;

considerato, altresì, che:

— i numerosi incendi che si sono susseguiti con gravissimi danni, le cui spese sono sempre ricadute sulla Regione (proprio oggi cominciano i lavori di ripristino del "Ridotto" del Teatro — danneggiato da un incendio — affidati con "somma urgenza" alla stessa ditta che sta curando il restauro);

— le dimissioni di Carriglio dalla carica di direttore dell'"Argentina" certamente non sminuiscono la gravità e la portata delle pesanti accuse rivolte da Vincenzo Consolo;

per conoscere se, a seguito delle accuse mosse da Vincenzo Consolo, il Governo regionale ritenga di dover avviare un'approfondita indagine sulla gestione complessiva del Teatro "Biondo"» (371). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

MATTAGLIA MARIA LETIZIA - PIRO - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana
premesso che:

— i recenti accordi tra Israeliani e Palestinesi pongono in essere una mutata condizione internazionale con notevoli auspicabili riflessi

per la pace nelle regioni e nei Paesi in questione e nel mondo;

— tali mutate condizioni presentano ulteriori elementi di vantaggio per i Paesi che si affacciano nel Mediterraneo e per la Sicilia in particolare, che, per la sua storia e le sue tradizioni, può assumere un ruolo centrale nell'opera di sviluppo dell'economia e della cultura nelle zone interessate contribuendo a rafforzare i legami tra i popoli e diffondere e radicare i principi di cooperazione e di pace, tra gli uomini e gli Stati;

— sarebbe utile in tal senso agevolare e stimolare ogni iniziativa utile a promuovere e favorire scambi culturali ed iniziative di gemellaggio tra la Sicilia, i Comuni presenti nel proprio territorio e le città israeliane e palestinesi, creando i necessari strumenti capaci di concretizzare una tale opportunità,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere, nelle diverse sedi locali, nazionali e regionali le necessarie iniziative in grado di agevolare e stimolare la promozione di scambi culturali ed iniziative di gemellaggio tra la Regione siciliana, i Comuni presenti nel proprio territorio e le città israeliane e palestinesi, al fine di favorire e rafforzare i legami tra i popoli, diffondere e consolidare i principi di cooperazione e di pace tra gli uomini e gli Stati» (123).

FLERES - ALAIMO - NICITA' - FIRRARELLO - LIBERTINI.

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

Commemorazione dell'onorevole Francesco Coniglio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sabato scorso si è spento a Catania l'onorevole Fran-

cesco Coniglio, che fece parte della nostra Assemblea per quattro legislature, dalla terza alla sesta, ricoprendo in quel periodo numerosi incarichi di Governo e la Presidenza della Regione.

La Presidenza dell'Assemblea manifesta il più profondo cordoglio per la scomparsa di un uomo politico e di governo che con la sua intensa e intelligente attività ha onorato la Sicilia e i suoi istituti democratici. Nell'assolvimento del mandato parlamentare e degli incarichi amministrativi, l'onorevole Coniglio profuse le sue grandi qualità umane, la sua altissima sensibilità politica, la sua concezione di intendere la vita pubblica come un servizio da rendere alla comunità. L'impegno politico di Francesco Coniglio risale agli anni dell'immediato dopoguerra, a quei giorni angosciosi ed esaltanti ad un tempo, connotati da forti passioni ideologiche, grandi speranze, ampie progettualità. Impegnato nelle organizzazioni cattoliche durante il periodo degli studi universitari di giurisprudenza, Francesco Coniglio si ritrovò accanto ai fondatori della DC siciliana, che tenne ad Acireale il suo primo congresso. Dall'Azione cattolica e dalla Fuci Francesco Coniglio trasferì il suo impegno nelle fila del nuovo partito che assumeva l'eredità dei Cattolici popolari di don Luigi Sturzo.

Eletto all'Assemblea regionale nel 1956 il neo parlamentare catanese trasferiva a Palazzo dei Normanni, insieme con il bagaglio maturato nella sua attività di imprenditore agricolo, una straordinaria carica di simpatia e di umanità che lo portava anche nei momenti più difficili a sdrammatizzare situazioni gravi e complesse per andare al nocciolo delle questioni. Dietro questo atteggiamento disincantato si celava un carattere fermo, il solido radicamento nei valori della libertà e dell'autonomia regionale, intesi come conquista del popolo siciliano e sintesi della aspirazione dei siciliani all'autogoverno, e della dimensione unitaria dello Stato repubblicano. Di questo profondo sentimento Francesco Coniglio diede testimonianza allorché si aprì un conflitto di ordine costituzionale a seguito della impugnativa da parte del commissario dello Stato del bilancio della Regione.

L'onorevole Coniglio, dopo aver fatto parte di numerosi governi, ricoprendo di volta in volta gli incarichi di assessore per i lavori pub-

blici, per le finanze, per gli enti locali, fu chiamato alla Presidenza della Regione nel 1964. Il suo governo avrebbe dovuto avere un carattere transitorio, invece, l'onorevole Coniglio fu a capo di ben tre Giunte che si caratterizzarono su alcune questioni specifiche: la trasformazione della Sofis da finanziaria in ente di promozione; la predisposizione del piano regionale di sviluppo, nella convinzione che la programmazione avrebbe dato un carattere di razionalità all'intervento della Regione; le misure a sostegno dell'agricoltura e quelle per facilitare l'attuazione delle normative sui patti agrari. «I Siciliani — sosteneva Coniglio — sono impazienti di cancellare le proprie condizioni di inferiorità produttiva e disagio sociale, sono stanchi di vedere i loro figli crescere nell'ansia che il posto di lavoro cui si preparano venga a mancare». Con l'intento di contribuire a liberare i Siciliani da questa condizione, Francesco Coniglio si batté con grande passione e forte impegno, pienamente convinto della validità della scelta politica compiuta in quegli anni, cioè quella del centro-sinistra, che traduceva l'incontro tra cattolici, socialisti e partiti di democrazia laica. «Coerentemente abbiamo costituito un governo di centro-sinistra» — dichiarò al momento della presentazione del suo secondo governo — «e ci predisponiamo ad un'azione economica e sociale di centro-sinistra; in ciò consiste il nostro disegno politico. Non ci si attenda dunque da noi né una politica di centro né una politica di sinistra».

Conclusa l'attività parlamentare nel 1971, Francesco Coniglio fu chiamato a ricoprire prestigiosi incarichi amministrativi. Fu presidente dell'Espi, ma rimise il mandato quando si rese conto degli ostacoli che si frapponivano al programma, che egli aveva a lungo coltivato, di fare del nuovo organismo uno strumento di autentica promozione industriale; successivamente assunse la presidenza del Registro italiano navale.

Ai familiari dell'onorevole Coniglio la Presidenza dell'Assemblea, a nome di tutto il Parlamento siciliano, rivolge le più sentite condoglianze e i sentimenti di affettuosa, umana solidarietà.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 121 «Revoca dei provvedimenti adottati dall'Assessore per gli enti locali in materia di nomina di commissari presso le IPAB siciliane, degli onorevoli Piro ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana considerato che:

— l'Assessore regionale per gli enti locali in data 12 agosto 1993 ed anche successivamente ha nominato numerosi commissari presso le IPAB siciliane in sostituzione di altri commissari;

— risulta che l'Assessore ha nominato uomini a lui vicini (membri della sua segreteria particolare, capo e componenti del suo ufficio di gabinetto, amici) nonché personaggi legati ad uomini politici appartenenti alla stessa corrente di partito dell'Assessore;

— tali nomine denotano un comportamento politico ed amministrativo non in linea con i principi di trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa;

rilevato che:

— l'Assessore per gli enti locali ha omesso di emanare provvedimenti urgenti e necessari per riordinare il caotico settore degli enti di assistenza, anche attraverso il loro trasferimento o la loro fusione con altre istituzioni funzionanti, al fine di eliminare veri e propri carrozzoni clientelari nonché fonti di sprechi e di affarismi;

— sono stati emanati provvedimenti di nomina inopportuni sotto il profilo del merito e viziati da illegittimità;

rilevato altresì che:

— alcuni commissari regionali notoriamente vicini all'Assessore, alla sua corrente e al suo partito sono stati confermati nell'incarico o prorogati fino al dicembre del 1993, deter-

minando con ciò un comportamento assai lesivo della dignità e professionalità degli altri funzionari sostituiti perché non appartenenti allo stesso partito;

considerato ancora che:

— l'Assessore per gli enti locali nell'effettuare le nomine avrebbe quanto meno dovuto richiedere il preventivo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge regionale n. 35 del 1976, soprattutto per le nomine che hanno coinvolto funzionari esterni all'Aministrazione regionale,

Impegna il Presidente della Regione

— a promuovere, perché inopportuni ed illegittimi, la revoca o l'annullamento dei provvedimenti adottati dall'Assessore per gli enti locali;

— a revocare, in presenza di ulteriori analoghi comportamenti, non riferibili soltanto alle IPAB, la delega attribuita all'Assessore per gli enti locali;

— a fornire un quadro complessivo delle nomine effettuate;

— a relazionare all'Assemblea regionale siciliana entro un mese sullo stato di attuazione della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22, sul "riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia"» (121).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il nuovo orologio che è stato sistemato in Aula si è sfasciato; chissà che sotto sotto non ci sia il recepimento della volontà che si esprime in varie forme, e che appartiene alla maggioranza, di fermare il tempo in Assemblea e di fermare, soprattutto, quello che ci separa dalle dimissioni del Governo Campione!

Come ho sottolineato ieri, intervenendo sulla ventilata ipotesi di una riunione della Giunta di Governo prevista per oggi, in cui dovrebbero essere trattate ancora nomine attinenti dipendenti della Regione, a noi sembra che l'ulteriore rinvio della presentazione delle dimissioni del Governo della Regione, sia collegato proprio all'esigenza di completare l'organigramma del "sottogoverno" piuttosto che alla necessità di approvare qualche legge.

I fatti sono sotto gli occhi di tutti: l'Assemblea ormai si riunisce da una decina di giorni, ma di leggi approvate non se ne vede neanche l'ombra!

Con ciò non si vuole negare l'esistenza di problemi, ma si vogliono evidenziare quegli aspetti che — a nostro avviso — sono patologici.

Passando all'illustrazione della mozione da noi presentata, desidero sottolineare lo stato di sofferenza acutissima in cui si trova la miriade di enti — è un numero infinito — in qualche modo dipendenti o sottoposti a vigilanza della Regione, i cui consigli di amministrazione sono scaduti o in regime di *prorogatio* o sono, addirittura, commissariati.

Se analizzassimo la situazione di tali enti, a cominciare dalle unità sanitarie locali, continuando con le IPAB, di cui parleremo diffusamente questa sera, passando ai comuni, agli Istituti autonomi per le case popolari, ai Consorzi di bonifica, scopriremmo che quasi nessuno di essi gode oggi di una condizione di normalità sotto il profilo della gestione, essendo, appunto, quasi tutti commissariati dalla Regione. Qui c'è un primo elemento patologico che va rilevato: mentre, infatti, il commissariamento di enti può rendersi necessario o, addirittura, indispensabile di fronte ad un cattivo comportamento, a malefatte degli organi di gestione ordinaria o per provvedere a fattispecie specifiche, il commissariamento che diventa modo ordinario di gestire gli enti denuncia sicuramente una condizione patologica.

Tra l'altro, in questo modo si realizza una sorta di pervasività della Regione nelle altre istituzioni regionali, attraverso la quale un'autorità centrale, in questo caso il Governo della Regione, sfruttando il meccanismo dei commissariamenti, finisce col sostituirsi agli organi di gestione ordinaria, e avere sotto le proprie mani

il controllo pressoché assoluto di tutte le istituzioni. Un modello estremamente negativo, antidemocratico, in alcuni casi, addirittura, extralegale. Ciò dipende essenzialmente dalla circostanza che le pur annunciate riforme dei Consorzi di bonifica, degli IACP, delle IPAB ancora non hanno visto la luce e se per alcuni di tali enti sono stati presentati i relativi disegni di legge, anche se da noi non condivisi in pieno, gli stessi giacciono ormai da tempo nei cassetti delle commissioni e non vengono esaminati. Non vengono presi in considerazione soprattutto perché da parte del Governo non c'è alcuno stimolo, alcuna richiesta in tal senso; cosicché, alla fine, il cerchio si chiude: la mancata riforma degli enti spinge verso il commissariamento, il commissariamento diventa strumento di controllo politico degli enti e ciò, a sua volta, fa venir meno il bisogno di attuare le riforme, soprattutto in quanto, attraverso i commissariamenti posti in essere, è stato sempre possibile effettuare lottizzazioni facenti capo ad ogni componente del Governo.

Nonostante la affermata volontà del Governo di porsi come fautore del ripristino della legalità e delle regole, tutto ciò avviene — credo — in maniera lampante al di fuori delle regole, in una situazione patologica cui non si ha neanche la volontà di porre rimedio, e quindi avviene nella più assoluta mancanza di regole, nonostante in qualche caso esse esistano.

Proprio sul delicato settore delle nomine, credo che il Governo Campione abbia mostrato fino in fondo tutta la sua debolezza, abbia mostrato fino in fondo come, nonostante le conclamate affermazioni di segno contrario, esso sia ancora fortemente condizionato da logiche antiche e sempre eterne che sono, appunto, quelle delle lottizzazioni di corrente e di partito. Si è cominciato con la nomina dei direttori e con la loro assegnazione ai vari assessorati, addirittura, invertendo in questa circostanza quella che sembrava essere e comunque era stata per molto tempo una prassi consolidata del Governo della Regione. Si è proceduto, infatti, alla nomina ed alla assegnazione dei direttori ai vari rami di amministrazione come se si trattasse di capi di gabinetto o di segretari particolari degli Assessori, per cui ad ogni Assessore doveva corrispondere — ed ha corri-

sposto — un direttore possibilmente dello stesso gruppo o della stessa cordata.

Potremmo citare episodi più recenti, uno dei quali abbiamo inteso rilevare con estrema forza presentando, proprio la scorsa settimana, un'interpellanza sulla nomina del commissario dell'Ente Parco dei Nebrodi.

In quella circostanza, innanzitutto non si è proceduto alla nomina del presidente, bensì si è nominato un commissario straordinario: l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha nominato commissario dell'Ente Parco dei Nebrodi il proprio capo di gabinetto. E fin qui, al limite, non ci sarebbe nulla di particolarmente strano, se non fosse che la legge prescrive particolari requisiti per potere essere chiamati a presiedere l'Ente, uno dei quali consiste nella comprovata e sperimentata professionalità nel settore della tutela ambientale.

Ma l'assurdo di questa situazione è che quel funzionario continua a mantenere l'incarico di capo di gabinetto, nonostante sia stato nominato commissario dell'Ente Parco dei Nebrodi, svolgendo, nel totale disprezzo delle regole, la duplice funzione di controllore e di controllato. Come è noto, infatti, l'Ente Parco dei Nebrodi è sottoposto alla vigilanza dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, di conseguenza le delibere approvate dall'Ente passano al vaglio dell'Assessore per il territorio e così accade che il capo di gabinetto dell'Assessore per il territorio inevitabilmente finisce per essere controllore di se stesso, con quale rispetto delle regole non mi è molto chiaro.

Anche le nomine dei commissari delle IPAB rispondono a questa logica.

La grave situazione in cui versano le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza credo sia nota a tutti — ne abbiamo parlato diffusamente anche in occasione del dibattito sul bilancio e vi ritornerò fra qualche istante — e da parte di tutti i gruppi politici rappresentati in Assemblea ma soprattutto da parte del Governo di allora fu espressa la necessità di procedere senza indugio al riordino di tali istituzioni. Esse sono state e sono tuttora consistenti carrozzoni clientelari e, in misura diversa, fonti di spreco. Basti pensare che vi sono IPAB che amministrano bilanci di alcune decine di milioni — 50/60 milioni — per le quali si rende necessario un forte processo di

riforma che sappia modificare l'indirizzo ormai fortemente clientelare, la natura «sprecona» e la tendenza alla mera sopravvivenza che molte di tali istituzioni hanno manifestato. Dicevo, il Governo si era impegnato in tal senso durante la discussione del bilancio e l'Assessore per gli enti locali del tempo, l'onorevole Grillo, era intervenuto per giustificare la richiesta di forte incremento dei capitoli riguardanti le IPAB, presentata dal Governo.

Sono stati stanziati nel capitolo 19001 «Sussidi straordinari alle IPAB» 25 miliardi e 500 milioni, 27 miliardi e 500 milioni nel capitolo 19027 «Contributi a favore delle IPAB per fronteggiare gli oneri conseguenti all'applicazione degli accordi nazionali di lavoro» e 14 miliardi nel capitolo 19031, sostanzialmente, per abbattere i loro deficit di bilancio. In definitiva, il Governo ha previsto nel bilancio di quest'anno uno stanziamento complessivo in favore delle IPAB di ben 67 miliardi.

L'onorevole Grillo, Assessore del tempo, è presente in Aula, può, quindi, intervenire, se lo ritiene, per rettificare eventuali errori od omissioni in cui possa incorrere.

Proprio l'Assessore Grillo — dicevo — si impegnò di fronte all'Aula, durante il dibattito che si era sviluppato, a presentare un progetto di riordino complessivo delle IPAB, che prevedesse, ad esempio, l'istituzione di un solo capitolo in favore di esse. Peccato che a quella dichiarazione d'intenti non abbiano fatto seguito impegni concreti. Addirittura, non sono state apportate modifiche che pure sarebbe stato possibile attuare. Ad esempio, non era necessaria una legge di riforma per accorpate alcune delle IPAB esistenti; ciò avrebbe determinato una riduzione del numero dei comitati di gestione o di eventuali commissariamenti e, conseguentemente, avrebbe ridotto sprechi e clientelismi. Ma neanche questo è stato attuato.

Intorno alla metà di agosto, mentre l'Aula era impegnata nel *rush* finale per l'approvazione di numerose leggi, l'Assessore per gli enti locali decide di procedere alla sostituzione di numerosi commissari nominati in epoche precedenti e alla conferma di altri, anch'essi nominati precedentemente ma riconfermati in virtù di non si sa bene quale merito.

Noi giudichiamo questa operazione ferragostana — lo abbiamo dichiarato, lo abbiamo

anche scritto nella mozione ed è proprio questo il motivo che ci ha spinto a presentarla — un'operazione tipicamente politica, non giustificata da esigenze obiettive e riconducibile a interessi di parte. Infatti, la disamina delle IPAB commissariate e la collocazione politica di coloro i quali sono stati nominati o confermati alla guida delle stesse, inducono inequivocabilmente il nostro gruppo a considerare tali commissariamenti funzionali a interessi di parte, legati ad una logica amicale, familiare, di clan o di corrente. Questo è il giudizio politico che noi diamo sull'operazione di commissariamento delle IPAB.

Operazione che, badate bene, mai e poi mai può essere attribuita soltanto alla responsabilità dell'Assessore per gli enti locali, parliamo di responsabilità politiche, evidentemente. Qui non si tratta di un atto secondario, non si tratta della nomina di un commissario, questo è un atto politico di forte impegno non solo per l'Assessore che lo ha emanato ma per il Governo della Regione nel suo complesso. Noi sosteniamo, addirittura, che essendo state nominate o confermate persone estranee all'Amministrazione regionale, questo atto avrebbe dovuto probabilmente essere approvato dalla Giunta di Governo, ma sicuramente avrebbe dovuto essere esaminato per il parere dalla prima Commissione legislativa.

Qui non si tratta di commissari, qui ci troviamo di fronte a vere e proprie nomine in organismi posti sotto la vigilanza della Regione e dipendenti economicamente da essa. La responsabilità di ciò mai e poi mai può essere riferita al singolo assessore ma attiene a tutto il Governo regionale. Credo che questa sia una verità inconfutabile, a parte la ovvia considerazione che in ogni caso qualunque provvedimento adottato dal singolo assessore non può che interessare tutto il Governo e, primo fra tutti, il capo del Governo. L'Assessore per gli enti locali ha emanato una circolare con la quale ha reso noto di volere istituire l'albo dei commissari degli enti locali; una iniziativa certamente lodevole che potrebbe evitare l'eccessiva discrezionalità e, portando ad una selezione preventiva, potrebbe impedire ciò che spesso si è verificato, cioè le dimissioni di commissari ad appena tre giorni dalla nomina e anche di più commissari nello stesso comune;

una iniziativa che consentirebbe di valutare le qualità e la professionalità di coloro i quali intendono iscriversi all'albo. Ma se questo metodo è stato attuato per i commissariamenti nei comuni e nelle province, perché mai non è stato adottato lo stesso metodo anche per i commissariamenti delle IPAB? Perché non è stata deliberata l'istituzione di un albo anche per le nomine nelle IPAB?

Sono stati sostituiti commissari nominati in un arco di tempo molto vario: commissari nominati oltre un decennio fa ma anche commissari nominati quest'anno o l'anno scorso; in base a quale criterio? Non credo in base al criterio della loro operatività — questo è un discorso molto lungo che ci porterebbe lontano — anzi sono fermamente convinto che il motivo della loro sostituzione non sia da ricercarsi nella valutazione oggettiva del loro operato.

Sono stati confermati commissari nominati addirittura quindici anni fa; è quindi evidente che alla base non ci sia stata la preoccupazione di evitare, attuando un ricambio, talune incrostazioni — che, peraltro, già esistono — o quella di evitarne il perdurare. E, ripeto, non si tratta soltanto di un caso: vi sono diversi commissari nominati più di quindici anni fa che sono stati confermati. È stato anche affermato che per questo incarico si è fatto ricorso soltanto a funzionari regionali: ciò non è affatto vero in quanto sono stati nominati o confermati funzionari regionali in pensione (quindi non più funzionari dell'Amministrazione regionale) e, addirittura, in qualche caso, si è ricorsi a persone estranee all'Amministrazione regionale.

Anche in questo caso non riusciamo a comprendere in base a quale criterio sia avvenuta tale scelta. Aggiungo, inoltre, che nella individuazione dei funzionari cui affidare l'incarico è stata attuata una evidente selezione anche sulla base dell'appartenenza ai rami di amministrazione: troviamo infatti molti funzionari dei «Beni culturali». Troviamo anche tre ispettori sanitari, e sarebbe interessante verificare se è vero che costoro, a causa del carico di lavoro loro assegnato, siano stati nell'impossibilità di compiere ispezioni presso le unità sanitarie locali, perché, se così fosse, bisognerebbe chiedersi come mai non siano stati inviati presso le unità sanitarie locali e compiere ispezioni,

incarico oneroso, che comporta l'assunzione di responsabilità, forse, in qualche caso, di rischi, se non altro sotto il profilo professionale, ma abbiano potuto essere nominati commissari nelle IPAB.

Io ritengo che siano stati nominati non soltanto per poter godere degli emolumenti spettanti per tale incarico, che pure non sono irrilevanti, o non soltanto perché attraverso la gestione delle IPAB si può, ad esempio, avere anche la possibilità di effettuare assunzioni trimestrali, assunzioni a tempo con cui tessere una fitta rete di amicizie e di «cointeressenze», ma, probabilmente, perché la nomina a commissario costituisce per quei funzionari un titolo in più da far valere al momento della promozione. Bisogna anche chiedersi perché siano state sostituite professionalità elevate (dirigenti) con altre molto meno elevate (assistenti). Non si conoscono i motivi di tali sostituzioni, cioè non sappiamo se questi commissari abbiano operato bene o meno.

Sono stati nominati numerosi funzionari degli enti locali, direttori, dirigenti superiori, dirigenti-coordinatori di gruppo che, in funzione della loro carica, svolgono anche compiti di vigilanza sulle IPAB medesime, riproducendo il meccanismo del controllore-controllato. In conclusione, noi riteniamo di trovarci in presenza di un atto determinato esclusivamente da motivazioni politiche di parte, un atto che ha mancato di rispettare alcune elementari norme e che è stato compiuto al di fuori delle regole che devono presiedere a questo tipo di scelta, un atto, quindi, assolutamente censurabile sotto il profilo politico e che, a nostro avviso, pecca anche di legittimità sotto l'aspetto formale. Ecco perché chiediamo che tale provvedimento, riferibile — come già detto — non soltanto alla responsabilità dell'assessore che lo ha emanato ma all'intera Giunta di governo, venga revocato; ecco perché chiediamo al Governo di farsi carico di ripristinare quel «rispetto delle regole» cui ha dichiarato di volere informare il suo operato ma che in questa occasione è stato sicuramente messo da parte.

ORDILE, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORDILE, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'urgenza di affrontare alle radici il nodo delle IPAB ha indotto l'Assemblea regionale a dedicare al problema tutto il titolo V della legge 29 maggio 1986, numero 22 sul riordino dei servizi socio-assistenziali, soluzione questa che ha consentito di allontanare lo spauracchio della estinzione indiscriminata verso la quale lo Stato era più propenso, invece di affrontare il problema in termini di efficienza.

Le disposizioni sulle IPAB interessano infatti gli articoli che vanno dal numero 30 al numero 43 della suddetta legge e completate dalle disposizioni contenute negli articoli 64, 66, 67.

Tali disposizioni prevedono una serie complessa di obblighi ed adempimenti che però, spesso, sono rimasti disattesi in tutto od in parte per lungaggini burocratiche o per la poca attenzione che le amministrazioni comunali hanno dimostrato verso la problematica in questione, spesso disattendendo specifici obblighi di legge.

Gli adempimenti vanno dalla privatizzazione di alcune istituzioni, alla rivalutazione ed utilizzazione delle strutture esistenti, alla riconversione delle stesse per realizzare programmi, ove possibile, che comportino mutamento del fine diventato non più perseguibile in aderenza con le novità introdotte dalla legge.

Come ultima «ratio» è prevista l'acquisizione dei beni patrimoniali da parte dei comuni quando non sia più possibile raggiungere gli scopi, la fusione o, in subordine, l'estinzione delle IPAB.

Sono stati fatti salvi gli immobili sottoposti a vincolo artistico o monumentale, i quali, nel caso di non utilizzo da parte delle IPAB o dei comuni, potranno essere acquisiti dalla Regione.

E ancora: l'IPAB che non può utilizzare una struttura, che peraltro non interessa al comune, può essere autorizzata alla vendita (asta pubblica), fatti salvi gli immobili ad uso di culto che potranno essere acquisiti dai comuni a domanda dell'Ordinario diocesano.

Dal 1986 a tutt'oggi ci si è mossi con grande difficoltà così che l'attuazione della normativa ha stentato ad avviarsi ed ha trovato ostacoli nelle amministrazioni comunali che spesso hanno trascurato le IPAB sottovalutando il

ruolo che le stesse possono svolgere sul territorio.

Ciò premesso, l'Assessorato, nel quadro di un disegno organizzatore, ha messo in moto un progetto di conoscenza di tutte le IPAB attraverso un censimento già avviato e finalizzato non soltanto a conoscerne il numero esistente nel territorio ma anche, in particolare:

a) l'attività svolta nel rispetto dei fini statutari;

b) il patrimonio immobiliare di ciascuna IPAB con particolare riferimento ad immobili di interesse artistico;

c) lo stato d'uso delle strutture esistenti;

d) l'esistenza del personale in qualunque posizione economica e giuridica;

e) lo stato economico della gestione contabile.

Quanto sopra al fine di individuare quelle Opere pie per le quali è necessario intervenire con finanziamenti e contributi allo scopo di poterle rilanciare l'attività nel rispetto dei fini statutari, dando anche alle stesse un ruolo nella gestione dei servizi socio-assistenziali in Sicilia.

A questo punto è opportuno fare un cenno sulla politica sociale della Regione.

Tracciare in poco tempo un quadro completo della politica dell'assistenza fatta in questi anni nella Regione siciliana è molto difficile.

È certo che a circa diciotto anni dall'emanazione delle norme in attuazione in materia di pubblica beneficenza ed Opere pie (decreto del Presidente della Repubblica numero 636 del 1975), e a circa sette anni dalla legge regionale 22/86, il processo di riordino, tendente a pervenire ad un sistema unitario dei servizi socio-assistenziali, è diventato un obiettivo difficile da raggiungere.

Gli ostacoli principali che si sono frapposti al pieno raggiungimento delle finalità perseguite sono, a mio avviso:

— innanzitutto la contraddizione riscontrata fra l'organicità del piano di riordino dei servizi, legge regionale 22 del 1986, che fissa i criteri cui bisogna attenersi in sede di attuazione degli interventi, e la complessità e fram-

mentarietà della normativa preesistente, in gran parte ancora in vigore e composta da leggi spesso vetuste e non più efficaci nell'attuale contesto socio-economico della comunità e del territorio.

Un esempio, per tutte, è quello relativo alla disciplina fondamentale delle IPAB ancora contenute nella legge nazionale 6972 del 1890;

- la poca duttilità degli standard prescritti per l'attivazione delle diverse tipologie di servizi socio-assistenziali;

- la mancanza di supporti tecnici e tecnologici, di indagini serie sulla realtà sociale siciliana e sui suoi bisogni;

- il decentramento ai comuni di competenze non supportate da adeguate coperture finanziarie;

- il mancato o non sufficiente esercizio da parte della Regione delle funzioni che le sono proprie in materia di programmazione, di controllo (di solito solo contabile), di assistenza tecnica e di coordinamento. Funzioni esercitate a volte in maniera contraddittoria. Manca, ancora, per dirne una, lo schema di piano triennale previsto dall'articolo 15 della legge regionale 22/86 che ne affida l'elaborazione al Comitato regionale per i servizi socio-assistenziali. Orbene, il Comitato in carica per il quinquennio 1987/1992 non ha ottemperato a tale obbligo limitandosi, in una delle sue «non numerose» sedute, alla «approvazione» di un mero stralcio di tale piano.

C'è da dire che il Comitato è stato comunque rinnovato per il quinquennio 1993/1998 (decreto del Presidente della Regione numero 267/93) e che è stata mia cura fissarne l'insediamento per il giorno 29 settembre 1993.

A ciò si aggiunge:

- la preferenza accordata nella nostra Regione più alla filosofia dell'erogazione finanziaria che a quella del servizio;

- la «medicalizzazione» dei bisogni e dei problemi sociali;

- la mancata integrazione tra i servizi sociali e quelli sanitari;

- l'inesistenza di un servizio informativo sociale;

- l'aver identificato nel comune l'unico ente idoneo ad individuare i bisogni e «le vocazioni territoriali», per approntare progetti di sviluppo e strategie sociali, e ciò senza risorse finanziarie e personale adeguato.

Sono queste alcune esemplificazioni delle caratteristiche attuali dei nostri servizi sociali.

In definitiva è venuto a mancare, nei fatti, un disegno organico di razionalizzazione e di programmazione. E così si sono favorite sovrapposizioni di competenze, diffidenze, invasioni di campo, eccetera.

La legge regionale 22/86 non è riuscita a coprire tutti i vuoti della legislazione nazionale, giacché le fonti di finanziamento restano ancorate soprattutto ai vari provvedimenti di settore (vedi anziani).

Per non parlare di quel piano previsto dall'articolo 15 della legge regionale numero 22/86, che ancora, come abbiamo detto, a distanza di sette anni non esiste; per cui è lasciato ai comuni l'onere di definire i programmi di intervento in base a supposti bisogni ed ipotetiche priorità.

D'altra parte, tale processo di decentramento di funzioni presupponeva una adeguata strumentazione tecnica ed organizzativa, nonché una capacità di programmazione (scelta e individuazione di priorità).

Ed allora cosa fare? Quali prospettive?

In Sicilia noi abbiamo:

Quadro istituzionale:

- Norme di attuazione - decreto del Presidente della Repubblica 636 del 30 agosto 1975;

- Leggi prodotte:

- 1/79 - Trasferimento funzioni ai comuni;

- 22/86 - Riordino servizi socio-assistenziali;

- 68/81 - 16/86 - handicap;

- 87/81 - 14/86 - 27/90 - anziani;

- Bilancio + di 500 miliardi.

Quadro sociale contraddittorio fatto di:

- degrado sociale nelle grandi aree urbane;
- ristagno economico delle aree interne;
- forme sistematiche e diffuse di devianza e di criminalità;
- clientelismo;
- disoccupazione intellettuale;
- precarietà occupazionale di giovani con scarsa qualificazione professionale, eccetera.

Siamo in presenza di una società di diversi, di nuovi «poveri».

Diceva Paolo VI «In una società dell'abbondanza, la povertà non si misura solo in base al reddito di cui si dispone, o al livello di vita di cui si gode. Ma vi è pure una povertà che si trasferisce alle condizioni di vita, al fatto di sentirsi respinti dall'evoluzione, dal progresso, dalla cultura, dalle responsabilità...

La povertà non è solo quella del denaro, ma anche della mancanza di salute, la solitudine affettiva, l'insuccesso professionale, l'assenza di relazioni, gli handicap fisici e mentali, le sventure familiari e le frustrazioni che provengono dall'incapacità di integrarsi nel gruppo umano più prossimo.

In definitiva il povero è colui il quale non conta nulla, che non viene mai ascoltato, di cui si dispone senza domandargli il parere, e che si chiude in un isolamento così dolorosamente sofferto che può arrivare talora ai gesti irreparabili della disperazione».

Un richiamo sempre attuale! Valido per quanti credono ancora nei valori di dignità e sacralità dell'uomo, che non identificano il progresso di una società soltanto nel suo mero sviluppo economico, che rispettano l'uomo non per quello che possiede, o che produce, o che consuma, ma per quello che è: creatura di Dio, che niente e nessuno può offendere o conculcare nei suoi diritti e nelle sue aspettative.

Un richiamo che una società civile, nel crollo registrato delle ideologie, deve far proprio, condividendo le sofferenze di quanti — anziani, ammalati, svantaggiati, poveri ed emarginati — nonostante il progresso convivono ogni giorno con la solitudine e con il dolore.

Cosa fare?

Occorre certamente muoversi verso un nuovo disegno riformatore, legislativo ed organizzativo.

A livello regionale occorre evitare doppioni di spesa, la frammentazione degli interventi, invasioni di campo, eccetera.

Basti pensare che alle politiche sociali sono interessati, a vario titolo, ben cinque assessorati della Regione: enti locali, lavoro, pubblica istruzione, cooperazione e sanità.

Come è possibile esercitare l'azione di coordinamento, programmazione e assistenza tecnica di cui parla la legge regionale 22/86?

Come è possibile fare tutto ciò senza avere, presso la direzione affari sociali:

- un sistema informativo automatizzato;
- un nucleo tecnico operativo;
- un consiglio regionale degli affari sociali che possa avere la visione generale del quadro in Sicilia;
- ed infine una strumentazione tecnica adeguata (computers, stampanti, eccetera)?

Il problema è quello di capire se si vuole dare un rilancio al settore delle politiche sociali in questa Regione, oppure cloroformizzare gli interventi.

Il problema diventa urgente se vogliamo creare in Sicilia un vero sistema unitario dei servizi sociali, considerando questi ultimi necessari e preliminari ad una vera e propria crescita civile ed economica della nostra popolazione.

In atto, avere una Direzione intestata alla Solidarietà sociale e, solo ora, agli Affari sociali è una operazione mistificatoria per gli operatori e per l'opinione pubblica.

A mio avviso, occorre organizzare subito una direzione in funzione di un disegno riformatore del settore, con particolare riferimento ai temi:

- del rapporto con il privato (albo, convenzioni, volontariato, eccetera);
- dell'integrazione delle IPAB nel sistema dei servizi sociali;
- della gestione di progetti speciali;
- della elaborazione di progetti-obiettivo;

— dell'attività di controllo e assistenza tecnica, eccetera;

— della programmazione dei servizi e delle strutture.

In questo contesto, e cioè di una riorganizzazione a livello regionale, il Comitato regionale per i servizi socio-assistenziali deve avere un ruolo più tecnico che rappresentativo.

Mi chiedo: ma come è possibile predisporre uno schema di piano triennale senza avere in seno al Comitato un nucleo tecnico con la possibilità di svolgere indagini, studi, eccetera?

Per quanto riguarda la seconda linea direttrice, a livello periferico, il punto di partenza di una riforma dovrebbe essere quello di determinare l'ambito più adeguato alla gestione dei servizi socio-assistenziali.

Ora, prendendo atto che 390 comuni non possono procedere singolarmente in detta gestione; considerato che non è più possibile conciliare gli ambiti di gestione dei servizi sociali con quelli sanitari, in vista della riforma delle unità sanitarie locali — che, come è noto, le vuol fare coincidere con le varie province — occorre, per i servizi sociali, pensare ad una differente articolazione territoriale.

A differenza della nuova unità sanitaria locale, che la riforma sanitaria vuol trasformare in una vera e propria impresa con aziende e manager, la nuova realtà socio-assistenziale da costruire non può avere che altre caratteristiche; anche se occorre metterla al riparo da tutte le degenerazioni e i guasti delle vecchie unità sanitarie locali.

Partendo da queste considerazioni — e non potendo accogliere il disposto del decreto del Presidente della Repubblica 616 del 1977, quando afferma che gli ambiti territoriali dei servizi sociali devono coincidere con quelli sanitari — il disegno potrebbe essere quello di creare in Sicilia unità di servizi sociali locali, facendole coincidere con una partizione del territorio già consolidata quale quella, per esempio, dei distretti scolastici.

L'organo di programmazione e di controllo dovrebbe essere largamente rappresentativo, con forme di partecipazione attiva della società civile.

L'organo di gestione dovrebbe essere distinto da quello di programmazione e controllo ed

in buona parte dovrebbe identificarsi con enti di diritto pubblico (IPAB), con le cooperative, con le associazioni di volontariato e con le istituzioni private di assistenza e beneficenza che abbiano esperienza e tradizione.

Ruolo delle IPAB.

In presenza di norme che propongono coordinamento ed integrazione le IPAB stentano a svolgere la propria attività ed il loro ruolo è stato in buona parte sottostimato ed a volte mortificato.

Eppure il legislatore aveva voluto conferire alle IPAB il ruolo di enti strumentali nei comuni; per non sottacere che tutto il titolo V della legge 22/86 è rivolto a salvaguardare questo patrimonio di risorse, strutture esistenti e personale che, indiscutibilmente, può costituire uno dei pilastri del sistema regionale dei servizi socio-assistenziali.

Esse, riordinate, possono essere suddivise in IPAB di interesse locale e in IPAB di interesse sovracomunale o regionale.

Esse, riordinate, diventerebbero le strutture di gestione privilegiate delle unità sociali locali (U.S.A.L.).

Nella consapevolezza di questa realtà sociale e degli strumenti approvati dall'Amministrazione, l'Assessorato intende attuare un progetto pilota, della durata triennale, a carico del bilancio regionale, che abbia come obiettivo quello di creare una rete di centri polifunzionali di base di servizi socio-assistenziali da ubicare presso le IPAB di capoluoghi di provincia o di centri di grossa utenza. E ciò in analogia alle linee dello schema di piano regionale.

L'Assessorato ha già predisposto appositi disegni di legge in ordine alla attività di controllo, di assistenza tecnica, alla istituzione di un nucleo operativo, all'organizzazione e gestione dei progetti speciali e, attraverso la commissione per l'albo regionale, si sta procedendo alla revisione dello stesso e con apposite circolari si sta dando chiarezza allo svolgimento di alcune attività (ricovero, assistenza domiciliare, eccetera). Per quanto riguarda le Opere pie si sta procedendo ad una riorganizzazione amministrativo-contabile.

Per non sottacere che, attraverso la nomina di commissari provveditori, è già stato attivato in molti comuni l'ufficio dei servizi sociali.

Ma per ritornare ai commissari delle Opere pie occorre rappresentare quanto appresso.

All'atto del mio insediamento ho constatato che già il mio predecessore, sin dal settembre 1992, aveva dettato alcune direttive in ordine alla rotazione di quei commissari il cui incarico si protraeva da più di cinque anni, evidenziando l'opportunità che gli amministratori straordinari venissero scelti tra i funzionari dell'Amministrazione regionale di qualifica dirigenziale e di limitare al massimo la nomina dei vicecommissari.

L'Assessorato, in ossequio a tali direttive, avviava un'azione conoscitiva mirata ad acquisire tutti gli elementi utili per individuare l'attività svolta dagli enti commissariati, le iniziative intraprese dagli amministratori straordinari e le relative proposte formulate.

Il gruppo di lavoro competente, a cui veniva assegnato, finalmente, dopo anni di assenza, un nuovo dirigente coordinatore, e ciò subito dopo l'insediamento del nuovo direttore regionale degli affari sociali, in data 21 dicembre 1992, predisponendo una relazione sugli incarichi commissariali presso le IPAB in Sicilia.

Nella medesima relazione venivano avanzate alcune proposte in ordine ai commissari che in atto svolgono la loro opera nelle diverse e tante IPAB della Sicilia.

L'Assessore mio predecessore, in data 26 febbraio 1993 nota gabinetto numero 610, prendeva atto della relazione dell'ufficio e, concordando con le soluzioni proposte, riteneva opportuna una riorganizzazione delle Opere pie, non solo attraverso un riordino di tipo legislativo, ma anche mediante una rimodulazione degli incarichi commissariali, ordinando al gruppo di lavoro di predisporre i decreti relativi agli enti già commissariati.

Il 22 aprile 1993 venivano impartite altre direttive ed in particolare venivano diffidati tutti i commissari straordinari a procedere alla ricostituzione dei consigli di amministrazione.

All'atto del mio insediamento, nel giugno del 1993, la direzione competente mi trasmetteva la situazione delle gestioni straordinarie delle IPAB, con allegati tutti i precedenti suddetti,

nonché le schede relative alla situazione delle varie Opere pie commissariate.

Mi sia consentito un inciso. Il 30 agosto 1975 venivano emanati dal Presidente della Repubblica i decreti numeri 635, 636, 637 relativi, il primo ed il terzo, ai beni culturali ed il secondo alla pubblica beneficenza ed alle IPAB.

Mentre nel settore dei beni culturali si è data compiuta attuazione a tali decreti con le leggi regionali numeri 80/77 e 116/80, normative queste divenute punto di riferimento in Italia ed in Europa per l'innovativa concezione di beni culturali in esse affermata, altrettanto non può dirsi per quanto riguarda il decreto del Presidente della Repubblica 636/75.

Personalmente convinto, pertanto, che occorre porre mano a questo settore, soprattutto in ordine alla progettualità del sociale, al ruolo delle IPAB, alle attività di controllo e vigilanza su di esse, nonché alla valutazione sull'utilizzo del personale che da tanti anni svolge attività lavorativa presso queste istituzioni, ho ritenuto urgente procedere all'esame delle gestioni commissariali straordinarie come primo momento di riordino del settore, non trascurando, nel contempo, di procedere, sia pure con gravissime difficoltà a carico della struttura burocratica, all'esame ed all'approvazione di centinaia di deliberazioni degli enti sottoposti a controllo che giacevano inevase da anni ed a volte riguardanti argomenti (quali per esempio i bilanci di previsione) di grande rilevanza per la vita di queste istituzioni.

Praticamente in questi anni le IPAB, che in Sicilia dovevano costituire il pilastro fondamentale per la gestione e l'attuazione dei servizi socio-assistenziali, sono state abbandonate a se stesse, nell'indifferenza totale da parte delle istituzioni pubbliche interessate (comuni e regione) e ricordate soltanto per la nomina di un commissario il quale, nominato a volte da più di quindici anni, senza alcun controllo ed alcuno stimolo, di fatto si era trasformato in un gestore unico senza collegamenti con gli altri servizi socio-assistenziali esistenti nel territorio. Per cui si è verificato che, in certe situazioni, per abnegazione, alcuni commissari, sensibili alla problematica socio-assistenziale ed operando in solitudine, hanno tutelato quanto più possibile gli interessi e l'attività istituzionale degli enti, promuovendo tutti quegli atti

e tutte quelle iniziative per ricondurre ad una ordinata gestione l'ente affidato. In taluni casi si è registrata invece una scarsa attività di impulso, sovente circoscritta alla mera gestione dell'ordinario e al mantenimento del proprio compenso, anziché allo svolgimento di quell'attività propedeutica e di impulso ovvero di estinzione e di fusione con altre IPAB così come previsto dalla normativa vigente (articolo 34 della legge regionale 22/86).

Ma c'è di più. Attraverso una indagine conoscitiva promossa dall'Assessorato, abbiamo acquisito i primi dati in ordine al personale che in atto presta servizio presso le IPAB.

Come è noto, il trattamento di tale personale è regolato dallo stesso contratto nazionale di lavoro applicato per i dipendenti degli enti locali (decreto del Presidente della Repubblica 333/91).

La Regione siciliana con legge 71/82 e poi con legge 22/86, ha stabilito di concedere alle IPAB un contributo fino a quando gli stessi enti non avessero raggiunto autonomamente l'equilibrio economico.

Ed allora cosa è successo in questi anni? Che moltissime Opere pie, chiamate a rispettare gli standard organizzativi voluti dal decreto del Presidente della Regione del 29 giugno 1988 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana numero 34 del 1988, hanno dovuto adeguare le strutture e gli organici, ai fini di conseguire l'iscrizione all'albo regionale, immettendo unità di personale che in atto, considerando il ruolo ed il fuori ruolo, sembra raggiungere le 1.500 unità, e non sappiamo come sono state assunte.

Ora se i comuni avessero nel tempo privilegiato queste istituzioni, rispetto ai tanti enti privati più o meno laici, certamente a questa data tutte le Opere pie avrebbero raggiunto il pareggio economico richiamato dalla legge 22/86.

La cosa più inquietante è stata invece che in molti centri, ed in particolare a Palermo, il comune, dopo avere stipulato convenzioni con alcune di queste Opere pie per lo svolgimento dell'attività assistenziale in favore di minori ed anziani, obbligando o concordando così di adeguare i propri organici e le proprie strutture, dopo un certo periodo di tempo, a volte dopo un anno, procedeva alla revoca o alla modifica della convenzione relativamente al nu-

mero degli utenti da assistere. Si rivolgeva, poi, ad istituzioni private sulla base, a volte, di criteri certamente non trasparenti, al punto che la magistratura se n'è occupata abbondantemente.

In questo modo l'Opera pia si è trovata nell'impossibilità di svolgere la prevista attività, essendo venuti a mancare i soggetti (o l'anziano o il minore), con l'onere del personale già assunto che non poteva essere licenziato.

Sotto questo aspetto, è mia intenzione procedere, nell'ambito della generale riorganizzazione, alla mobilità del personale in seno alle stesse IPAB, così come previsto dalla normativa vigente, e vedere come tale personale sia stato assunto.

Qualcuno, in maniera affatto disinteressata, ha voluto cogliere in questa operazione di avvicendamento una azione punitiva o, peggio, un'azione di «politica clientelare».

Ed allora è opportuno, ancora una volta, chiarire che i criteri che mi hanno guidato in questa azione sono criteri di corretta amministrazione, alieni da qualsiasi tentazione di ordine politico e men che mai di ordine clientelare.

Infatti la scelta è caduta su funzionari dell'Amministrazione regionale, molti dei quali avevano peraltro presentato domanda per essere utilizzati quali commissari nelle IPAB; funzionari che, per la loro capacità professionale e per il servizio svolto in questi anni, hanno dimostrato di possedere i requisiti necessari per svolgere il compito loro affidato.

Mentre molti di essi appartengono all'Assessorato degli enti locali, altri prestano servizio presso altri Assessorati o uffici periferici della Regione (e ciò peraltro al fine di non gravare di ulteriori spese per missioni i bilanci delle Opere pie); altri ancora sono in servizio presso le prefetture o le commissioni provinciali di controllo oggi CO.RE.CO.

Ed ancora: ho revocato l'incarico di commissario ai dipendenti regionali appartenenti alla carriera esecutiva eliminando anche il doppio e triplo incarico, tranne che per alcuni casi ritenuti eccezionali e contingenti.

Si tratta di tre casi, e cioè: il dottore Bombace all'Istituto Castelnuovo di Palermo lad-dove, peraltro, non percepisce alcun compenso; il dottore Cancemi e il dottore Firinu, en-

trambi dirigenti superiori coordinatori della direzione affari sociali, rispettivamente ad Alcamo e ad Agrigento in IPAB in cui i nuovi consigli di amministrazione sono di prossimo insediamento.

Infine, per quanto riguarda alcuni estranei all'Amministrazione regionale o statale, si tratta di conferme di nomine, alcune operate a suo tempo dalla prefettura; nomine, la cui riconferma è apparsa opportuna.

Mi riferisco in particolare alla baronessa Leotta Canalotti ed al vescovo ausiliario di Palermo mons. Gristina.

Per essi, trattandosi di conferme e non di nuove nomine, la legge non richiede il parere della competente Commissione dell'Assemblea regionale siciliana. Ho qui un parere dell'ufficio legislativo e legale della Regione dato in tempi non sospetti, che è a disposizione di tutti.

Ed allora non colgo quale clientela si possa acquisire attraverso l'utilizzo di funzionari in servizio il cui bagaglio di esperienza e professionalità è indiscusso.

D'altra parte quasi tutti i funzionari in servizio che avevano incarichi, e che in questo primo movimento sono stati avvicendati, sono stati, altresì, a loro volta riutilizzati, sempre come commissari, in altre Opere pie.

Altri ancora sono stati confermati con specifici compiti ed adempimenti a termine.

E allora resta da chiedersi e da chiedere a questa Assemblea, se la clientela sia quella formata dai commissari da me riconfermati: dal prefetto Spadaccini, dal viceprefetto Angelo Campanile, dalla baronessa Canalotti, dal vescovo mons. Gristina oppure dal dottore G. Crescimanno, già direttore regionale della solidarietà sociale.

Nella mozione si rileva che ho nominato personale della mia segreteria particolare, il mio capo di gabinetto dottore Di Vita o qualche altro ancora di cui ho potuto personalmente apprezzare la professionalità e la competenza (dottorssa Currò, dottorssa Di Carlo, dottore Cusumano, dottore Sturniolo, dottore Mavilia).

È ammissibile espropriare della propria qualifica e della propria professionalità dirigenti e dirigenti superiori della Regione sol perché svolgono momentaneamente le funzioni di gabinetto o sol perché si tratta di parenti di un uomo che svolge oggi le funzioni di deputato?

E qui non voglio fare l'elenco minuzioso di tutti quei funzionari che nel tempo, ed ancora oggi, all'Amministrazione regionale hanno svolto e svolgono compiti di segretario particolare, capo di gabinetto, addetto all'ufficio di gabinetto dei vari assessori e vengono chiamati a svolgere svariati incarichi ivi compresi quelli commissariali, cosa che, peraltro, non ha mai sollevato alcuna osservazione o critica trattandosi sempre di funzionari regionali altamente qualificati.

In ogni caso, astenendomi quindi dal nominare estranei all'Amministrazione, ho limitato l'incarico alla temporaneità d'attuazione di specifici compiti, nella convinzione che occorre presto pervenire ad un riordino legislativo della materia, preoccupandomi piuttosto di acquisire agli atti dell'ufficio una dichiarazione in coerenza con quanto deliberato dall'Assemblea regionale siciliana, dalla quale potesse risultare che:

Il commissario nominato:

— non si trova nelle condizioni previste dalla legge 18 gennaio 1992, numero 16, ed in particolare non ha ricevuto avviso di garanzia a qualsiasi titolo;

— non si trova nelle condizioni previste dagli articoli 91 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, numero 3;

— non è appartenente alla massoneria.

Inoltre in esecuzione del decreto di nomina il commissario dovrà presentare con urgenza, e comunque nel termine di novanta giorni dalla data dell'insediamento, un progetto di iniziative capace di rendere «produttiva socialmente» la pia Opera o, in subordine, dovrà indicare soluzioni alternative nel rispetto di quanto disposto dagli articoli 32 e 34 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 22 e/o promuovere tutti gli atti per la ricostituzione dei consigli di amministrazione.

Infine con decreto numero 148 del 17 luglio 1993 ho provveduto ad incaricare nove dirigenti dell'Assessorato degli enti locali, uno per provincia, del compito di vigilanza e di coordinamento, su base circoscrizionale, delle attività delle Opere pie con carico agli stessi di relazionare mensilmente.

In particolar modo detti funzionari dovranno:

1) assicurare il coordinamento delle attività delle amministrazioni, sia ordinarie che straordinarie, onde conseguire, in raccordo con le direttive dell'Assessorato enti locali, l'armonizzazione di indirizzi socio-assistenziali;

2) effettuare un completo e preciso monitoraggio delle strutture, con particolare riferimento a quelle di interesse storico-artistico, e dei servizi da effettuare sul territorio di competenza;

3) formulare ogni utile proposta alla predisposizione dei provvedimenti assessoriali atti a migliorare l'efficacia dell'azione socio-assistenziale ed il conseguente ritorno in termini di servizi alla collettività con particolare riguardo agli articoli 32 e 34 della legge regionale 22/86 (fusioni ed estinzioni);

4) vigilare sugli adempimenti che le amministrazioni degli enti devono attivare in ottemperanza alle normative vigenti e alle eventuali disposizioni assessoriali in materia di IPAB;

5) indire riunioni periodiche tra gli amministratori degli enti ricadenti sul territorio della provincia per:

a) assicurare coordinamento ed uniformità di indirizzo al fine di garantire una integrazione ed una incentivazione tra le tipologie di servizi su tutto il territorio;

b) acquisire informazioni e dati da utilizzare nella realizzazione della riforma sui servizi socio-assistenziali;

6) proporre alle amministrazioni ed all'Assessore per gli enti locali le misure ritenute più idonee al fine di eliminare disfunzioni eventualmente rilevate.

In conclusione: nel rassegnare all'Assemblea regionale siciliana l'elenco delle nomine da me operate e di quelle effettuate in quest'ultimo periodo posso, con serena coscienza, affermare di avere proceduto all'avvicendamento dei funzionari commissari senza alcuna discriminazione e senza alcun intento clientelare.

Tutti i funzionari nominati — e sottolineo tutti —, desidero ancora una volta ribadirlo, sono stati scelti adottando come criterio il ri-

ferimento al curriculum di ciascuno, alla qualifica rivestita ed alle capacità professionali dimostrate.

Respingo, infine, con umiltà ma con estrema fermezza qualunque appunto in ordine a tutti gli adempimenti che, per quanto mi riguarda, l'Assessorato avrebbe disatteso, secondo gli estensori della mozione, in materia di IPAB, dalla data del mio insediamento.

È da sottolineare, peraltro, che le nomine effettuate sono finalizzate non solo alla mera gestione degli enti ma al tempestivo espletamento, entro il perentorio termine di tre mesi dalla data dell'insediamento, dei seguenti specifici compiti:

— censimento analitico dei beni patrimoniali e valutazione sulla relativa produttività e potenzialità di sviluppo; sembrerebbe, per esempio, che a Roma una IPAB sia proprietaria dell'albergo «Torino»;

— censimento analitico del personale in servizio in ruolo e fuori ruolo;

— valutazione su ipotesi di accorpamento e fusione legislativamente previste;

— ricostituzione dei consigli d'amministrazione.

Invero, nel quadro programmatico del Governo Campione ho dato l'avvio ad un disegno riformatore che a breve sarà compendiato in una prossima iniziativa legislativa che intende promuovere nel territorio siciliano un ampio dibattito sulla politica sociale.

Il disegno di legge, di imminente presentazione, prevederà, tra l'altro, l'istituzione di una struttura territoriale sovracomunale capace di dare a tutti i cittadini pari «opportunità sociali», immaginandosi così un percorso che, al di là ed oltre le strutture comunali, valorizzi in special modo le IPAB quale momento di coordinamento e terminale di strutture sociali.

In atto la programmazione appartiene al comune. Un comune può prevedere l'assistenza per gli anziani e non per i minori; un altro comune può prevedere l'assistenza per i minori ma non per gli anziani. Allora occorre uno strumento legislativo che dia la possibilità di creare un momento democratico di secondo

grado per dare a tutti i cittadini le stesse «opportunità sociali».

Signor Presidente, per accelerare i tempi del dibattito, chiedo che gli atti e documenti che accompagnano la mia relazione vengano pubblicati in allegato al resoconto della seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 29 settembre 1995, alle ore 11,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 123: «Interventi per la promozione di scambi culturali ed iniziative di gemellaggio tra la Regione siciliana, i comuni presenti nel proprio territorio e le città israeliane e palestinesi», degli onorevoli Fleres, Alaimo, Firrarello, Libertini e Nicita.

III — Discussione della mozione (Seguito) numero 121: «Revoca dei provvedimenti adottati dall'Assessore per gli enti locali in materia di nomina di commissari presso le IPAB siciliane» degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera e Mele.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme integrative delle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge regionale 1 settembre 1993, numero 26» (584/A) (Seguito);

2) «Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali» (360/A) (Seguito);

3) «Provvedimenti per la prevenzione dell'abusivismo edilizio e per la destinazione delle costruzioni edilizie abusive esistenti» (524 - 249 - 324 - 343 - 545 - norme stralciate).

V — Elezione, su proposta del Presidente della Regione, di un esperto di normativa ambientale della sezione regionale dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti.

VI — Elezione, su proposta del Presidente della Regione, di un esperto di tecniche di trattamento dei rifiuti della sezione regionale dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti.

VII — Elezione di cinque componenti della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

VIII — Comunicazioni del Presidente della Regione.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

ELENCO ATTI RELATIVI ALLA MOZIONE N. 121 «Revoca dei provvedimenti adottati dall'Assessore per gli enti locali in materia di nomina di commissari presso le IPAB siciliane»

Elenco degli atti:

- 1) Elenco di tutte le Opere pie dell'Isola.
- 2) Relazione sugli incarichi rassegnata dal gruppo di lavoro nel dicembre 1992.
- 3) Elenco di Opere pie gestite da consigli di amministrazione.
- 4) Elenco Opere pie già estinte o per le quali è stata avviata la procedura di estinzione.
- 5) Elenco Opere pie fuse con altre IPAB in attività o per le quali è stata avviata la procedura di fusione.
- 6) Elenco di tutti i commissari nominati o confermati nell'agosto 1993.
- 7) Elenco commissari nominati da gennaio a giugno 1993.

Elenco opere pie dell'Isola nella provincia di Agrigento:

Agrigento	Pio Istituto Zirafa Sacro Cuore di Gesù.
Agrigento	Collegio di Maria
Agrigento	«Villa Betania»
Agrigento	Fidercommissaria «Mons. Saverio Granata».
Agrigento	Fidercommissaria delle Opere pie Gioenine.
Aragona	Istituto Principe Aragona
Caltabellotta	Orfanotrofio Sacro Cuore
Caltabellotta	Collegio di Maria
Caltabellotta	Ricovero di mendicizia «Rizzuti-Caruso».
Cammarata	Pia fondazione Longo Maria Antonia
Campob. di L.	Orfanotrofio femminile Anna Bella.
Campob. di L.	Casa ospitalità indigenti Ignazio e Giovanni Sillitti.

Campob. di L.	Casa ospitalità indigenti Santa Teresa del Bambin Gesù.
Canicattì	Istituto casa delle fanciulle «A.M. Corsello».
Canicattì	Istituto casa di riposo «Maria Burgio».
Canicattì	Collegio di Maria.
Canicattì	Opera pia Alcamisi Papia.
Cattolica Eraclea	Collegio di Maria ed ospedale Civico Catalanotto.
Favara	Barone Mendola.
Favara	Collegio di Maria.
Favara	Opera pia ex ospedale Civico.
Grotte Licata	Collegio di Maria.
	Collegio di Maria e orfanotrofio Regina Margherita (amministrazione unica).
Montevago	Collegio di Maria.
Montevago	Opera pia Leonardo Ferraro.
Naro	Istituto Immacolata Concezione «Lauria Destro».
Naro	Orfanotrofio femminile Vincenzo Giudice Imperia.
Palma di Mont.	Casa di riposo fratelli «Di Maggio-Sillitti».
Palma di Mont.	Istituti riuniti assistenza all'infanzia Collegio di Maria.
Racalmuto	Casa della fanciulla Maria SS. del Carmelo.
Racalmuto	Collegio di Maria.
Raffadali	Collegio di Maria.
Raanusa	Istituto ricoveri V. De Paoli.
S. Giovanni G.	Orfanotrofio Alessi.
S. Margher. B.	Casa della fanciulla Francesco Maggio.
S. Margher. B.	Asilo per la vecchiaia Costanza Scaminaci Di Giovanna.
S. Stefano Q.	Eremo S. Rosalia di Quisquina.

S. Stefano Q. Collegio di Maria.

Elenco opere pie dell'Isola nella provincia di Caltanissetta:

Butera	Casa della fanciulla del «Carmelo Cantello».
Caltanissetta	Istituto Testasecca con annessa scuola materna «Rosa Gattorno».
Caltanissetta	Istituto Signore della Città.
Caltanissetta	Istituto Maddalena Calafato.
Caltanissetta	Istituto femminile per l'assistenza alle minori abbandonate.
Caltanissetta	Istituto Boccone del Povero «Mons. Gurrera».
Caltanissetta	Collegio di Maria.
Caltanissetta	Opera pia fondazione Sagona.
Caltanissetta	Opera pia Pasquale Leonardi.
Gela	Opera pia Principessa Pignatelli Roviano.
Gela	Casa di ospitalità ind. «A. Aldisio».
Gela	Scuola Materna Regina Margherita.
Gela	Casa delle fanciulle Solito.
Gela	Casa della fanciulla Regina Margherita.
Mazzerino	Monte Branciforti.
Mazzerino	Casa della fanciulla ed asilo infantile Immacolata.
Mussomeli	Casa della fanciulla Sorce Malaspina.
Mussomeli	Collegio di Maria istituto SS. Bambino Gesù.
Niscemi	Casa di ospitalità G. Giugno del Sacro Cuore di Gesù.
San Cataldo	Collegio di Maria Istituto del SS. Bambino Gesù.
San Cataldo	Casa del fanciullo notar Luigi Fascianella.
San Cataldo	Casa dei fanciulli «Cammarrata e Concettina Cigna Cammarata».
San Cataldo	Casa di ospitalità per indigenti.
S. Caterina V.	Educandato femminile «Castelnuovo».

Serradifalco

Sommatino

Sommatino

Sutera

Vallelunga P.

Villalba

Elenco opere pie dell'Isola nella provincia di Catania:

Acì Catena	Asilo Francesco Strano.
Acì Catena	Ospedale degli abbandonati.
Acì S. Antonio	Collegio di Maria SS. Provvidenza.
Acì S. Antonio	Casa di riposo Albergo dei poveri.
Acireale	Casa delle fanciulle Allegra Fresta.
Acireale	Stabilimenti invalidi.
Acireale	Fondazione Pasquale Pennisi Alessi.
Acireale	Opere pie riunite (Santo Spirito, Recl. Vergini, S. Cuore, Arc. Raffaele, Asilo trovato. sett.), Santo Noceto.
Adrano	Fondazione casa dei bimbi S. Giorgio Gualtieri.
Adrano	Casa delle fanciulle Gesù Giuseppe e Maria.
Adrano	Casa ospitalità per indigenti.
Belpasso	Istituto G. Sava.
Belpasso	Opera pia notar Signorelli Domenico La Piana.
Belpasso	Marianna Magri.
Belpasso	Casa di ospitalità Cardinale Dusmet.
Belpasso	Casa delle fanciulle M. Bufali.
Biancavilla	Casa del fanciullo F. Messina.

Bronte	Collegio di Maria Calanna e Borgia.	Scordia	Ente ricovero Bonifazio.
Caltagirone	Opera pia Mons. Gerbino.	Scordia	Opere pie Asilo infantile Ippolito Cristoforo, Casa della fanciulla S.V. Ferreri.
Caltagirone	Fidercomm. M. Agata Interlandi.	Trecastagni	Fidercomm. conservatorio delle vergini.
Castigl. di S. Catania	Istituto Regina Margherita. Istituto per ciechi Ardizzone Gioeni.	Viagrande	Scuola professionale femminile S. Minore.
Catania	Istituti riuniti femminili Provvidenza e Santa Maria del Lume.	Vizzini	Ospedale dei vecchi e poveri San V. De Paoli.
Catania	Educandato Regina Elena e conservatori raggruppati.	Vizzini	Asilo infantile Regina Margherita.
Catania	Opera pia a favore dei chierici poveri.	Elenco opere pie dell'Isola nella provincia di Enna:	
Catania	Opere pie casa di riposo Mons. Ventimiglia - Istituto psichiatrico S. Benedetto.	Agira	Istituto di beneficenza M. Sac. Scriffignano.
Catania	Ospizio di beneficenza.	Agira	Opere pie Casa della fanciulla Gravina, Ospedale S. Lorenzo, Casa osp. indigenti.
Catania	Istituto Duca di Carcaci.	Aidone	Opera pia Torres Trupia, Asilo infantile V.E., Legato Ranfaldi.
Giarre	Casa di riposo per indigenti L. Marano.	Aidone	Opera pia fratelli Palermo.
Giarre	Casa della fanciulla Bonaventura	Calascibetta	Casa della fanciulla Collegio di Maria.
Milit. Val di C.	Orfanotrofio Gulinello Rizzo Salvatore, Mons. Basicchia, Ric. Saver. Pappalardo (amministrazione unica).	Centuripe	Fondazione Mammano D'Amico.
Milit. Val di C.	Asilo infantile Laganà Campisi.	Enna	Opere pie casa di riposo Principe di Piemonte, Istituto S. Michele.
Mineo	Casa delle fanciulle ex orfanotrofio femminile.	Leonforte	Casa della fanciulla Lo Gioco Pantorno.
Misterbianco	Istituto di beneficenza San Domenico.	Nicosia	Educandato provinciale maschile.
Paternò	Fondazione S. Luigi Gonzaga, Luigi Costanzo Cutore.	Nicosia	Opere pie ricovero mendicanti Barone di Falco, Osp. figlie di S. Anna.
Paternò	Albergo dei poveri del Salvatore «Bellia».	P.zza Armerina	Opera pia Trigona Geraci.
Paternò	Lascito commendatore Michelangelo Virgillito.	P.zza Armerina	Casa delle fanciulle S. Gabriele della Addolorata.
Randazzo	Opera pia casa della fanciulla S. Cuore.	P.zza Armerina	Casa ospitalità per indigenti San Giuseppe.
Randazzo	Asilo infantile San Giuseppe.	Pietraperzia	Orfanotrofio Martinez.
Randazzo	Opera pia Giuseppe ed Anna Vagliasindi «Profacci Nucciati».	Regalbuto	Istituto educativo Giuseppe.
Randazzo	Casa di riposo ricovero Vagliasindi del castello.	Regalbuto	Collegio di Maria.
Riposto	Orfanotrofio Addolorata.	Troina	Ospedale Civico.
S. Maria di L.	Casa di osp. per vecchi ind. Francesca Salamone.		Apostolo.

Troina	Collegio di Maria Addolorata ed opere pie raggruppate: ist. Proietto Settenarie, ist. Napoli Bracconeri	Santo S. Camastra Tusa	Collegio di Maria. Opere pie riunite asilo infantile Bono ed ospedale Civico.
Elenco opere pie dell'Isola nella provincia di Messina:		Villafranca T.	Fondazione Giulio e Palmira Venini.
Alcara Li Fusi Barcellona	Opera pia Auriti.	Elenco opere pie dell'Isola nella provincia di Palermo:	
Pozzo di Gotto	Opera pia Bonomo, Munafò, Nicolaci, Perdichizzi, Picardi.	Bagheria	San Sepolcro (già cardinale Ruffini).
Basicò	Fondazione Ignazio Foti.	Bagheria	Collegio di Maria dell'Assunta.
Francav. di S.	Collegio di Maria.	Bagheria Aspra	Opera pia colonia marina d'Aspra Cirincione.
Gioiosa Marea	Asilo Regina Margherita.	Baucina	Collegio di Maria SS. del Lume.
Lipari	Casa della fanciulla San Antonio da Padova.	Bisacquino	Orfanotrofio femminile Madonna delle Grazie.
Messina	Arciconfraternita di S. Angelo dei Rossi Stefano Puglisi Allegra.	Bisacquino	Boccone del Povero.
Messina	Opera pia Nino Scandurra.	Caccamo	Collegio di Maria.
Messina	Casa famiglia Regina Elena, Famiglia Amato.	Caccamo	Casa delle fanciulle Pusateri.
Messina	Istituto Marino Mortelle Bosurgi Caneva.	Carini	Collegio di Maria Addolorata.
Messina	Conservatori riuniti.	Carini	Casa del fanciullo Sacro Cuore per gli orfani siciliani.
Messina	Casa ospitalità per indigenti (ex casa pia dei poveri).	Castelbuono	Collegio di Maria.
Messina	Casa ospitalità indigenti invalidi Collereale.	Cefalù	Opera pia S. Genghi Collotti casa di riposo.
Messina	Società asili d'infanzia.	Cefalù	Orfanotrofio femminile Regina Elena.
Milazzo	Casa della fanciulla Regina Margherita.	Cefalù	Collegio di Maria.
Milazzo	Fondazione Barone G. Lucifero di San Nicolò.	Chiusa Sclafani	Casa della fanciulla, Orfanotrofio femminile, Casa di riposo.
Mistretta	Collegio di Maria.	Cinisi	Collegio di Maria.
Patti	Opere pie conservatorio Santa Rosa, Asilo Nobile Ceraolo, Sciacca Giardina.	Collesano	A. Gioeni ex ospedale Civico.
S. Filippo del Mela	Asilo Lucifero Lazzarini.	Collesano	Collegio di Maria.
S. Piero Patti	Casa ospitalità per indigenti Interdonato Tricoli.	Corleone	Istituto Maria Iolanda Canzonieri.
S. Angelo di B.	Ospedale Cortese Capizzi ed opere pie riunite.	Corleone	Istituto dei poveri SS. Salvatore e Santa Croce.
S. Lucia del M.	Istituto canonico Luigi Calderonio, Osp. Regina Margherita (amministrazione unica).	Gangi	Collegio di Maria.
		Gangi	Orfanotrofio femminile S. Antonio.
		Giuliana	Collegio di Maria.
		Giuliana	Ricovero Buttafuoco Tomasini.
			Ospedale Civico.

Giuliana	Collegio di Maria.	Palermo	Collegio di Maria Giusino e fidercommissaria P. Vanni e Valguarnera S. Vincenzo.
Gratteri	Collegio di Maria.		
Isnello	Collegio di Maria.		
Lercara Friddi	Collegio di Maria (Ist. SS. Bambino Gesù).	Palermo	Collegio di Maria di Castiglia al Carmine.
Marineo	Collegio di Maria.	Palermo	Collegio di Maria al Capo.
Mezzojuso	Ist. Italo Greco Albanese.	Palermo	Collegio dei farmacisti S. Andrea apostolo.
Mezzojuso	Collegio di Maria (Ist. Bambino Gesù).	Palermo	Casa lavoro e preghiera padre Messina.
Misilmeri	Collegio di Maria SS. Annunziata.	Palermo	Casa riposo per anziani società contro l'accattonaggio.
Monreale	Ist. SS. Cuore di Gesù.	Palermo	Casa della fanciulla Ardizzone e Di Pietro.
Monreale	Ospedale Civico Umberto I, S. Caterina.	Palermo	Asili rurali ed urbani.
Monreale	Collegio di Maria.	Palermo	Opera pia Giacomo Prenestino congregazione oratorio S. Filippo Neri.
Monreale Tagl.	Albergo dei poveri.		
	Eremo santuario Maria SS. del Rosario.	Palermo	Conservatorio delle vergini cappuccinelle.
Palazzo A.	Ospizio di mendicità Mons. Chiarchiaro.	Palermo	Ricovero gente di mare comandante Simone Guli.
Palermo	Opera pia padre Filippone.	Palermo	Società protezione assistenza infanzia abbandonata.
Palermo	Istituto Pignatelli Principessa di Roviano.	Palermo	Reclusori femminili secondo gruppo.
Palermo	Istituto educativo maschile padre Giacomo Cusmano.	Palermo	Opera pia Cardinale Ernesto Ruffini.
Palermo	Istituto puericoltura Solarium	Palermo	Istituto Santa Lucia.
Palermo	Istituto di assistenza e beneficenza Principe di Palagonia e Conte di Ventimiglia e opera pia Lancia di Brolo Corrado.	Palermo	Opera pia Pallavicino Camillo, Lo Cicero Rosalia (amministrazione unica).
Palermo	Istituto delle artigianelle.	Palermo	Opera pia Lancia di Brolo Corrado.
Palermo	Istituto agrario Castelnuovo.		
Palermo	Istituti riuniti di assistenza femminile primo gruppo.	Partinico	Istituto infanzia S. Maria del Ponte.
Palermo	Fondazione Malvano e Giovanna D'Angelo dei Marchesi di Bartolini.	Partinico	Collegio di Maria.
Palermo	Ente deputazione anime sante del purgatorio.	Piana degli A.	Collegio di Maria SS. Odigitria.
Palermo	Ente camposanto di Santo Spirito.	Piana degli A.	Casa di riposo SS. Annunziata agricoltori invalidi.
Palermo	Collegio San Rocco.	Polizzi Gen.	Orfanotrofio S. Caterina.
Palermo	Collegio di Maria La Purità.	San Giuseppe J.	Opera pia Riccobono.
Palermo	Collegio di Maria La Sapienza (Borgo Nuovo).	Santa Flavia	Orfanotrofio G. Pezzillo.
Palermo	Collegio di Maria La Carità all'Olivella.	Santa Flavia	Casa di riposo Perez Raimondi.
Palermo	Collegio di Maria Immacolata al Borgo.	Termini I.	Casa della fanciulla S. Lucia e S. Pietro.
		Termini I.	Opera pia Inguaggiato.
		Termini I.	Opera pia Monte di prestito su pegno Eredità Lamasina.

Termini I. Collegio di Maria La Carità.
Terrasini Collegio di Maria.
Torretta Casa di riposo dei vecchi ed
invalidi adulti.
Ventimiglia di S. Collegio di Maria.
Vicari Collegio di Maria.

Elenco opere pie dell'Isola nella provincia
di Ragusa:

Chiaramonte G. Opera pia Rizza Rosso.
Comiso Ospedali riuniti Regina Mar-
gherita ed ospedale Civico di
Vittoria.
Comiso Opera pia Carmelo Co-
cuzzella.
Comiso Fidercommissaria A. Pisano.
Comiso Ospedale Antico.
Comiso Opera pia viatico e fiori.
Giarratana Istituto ed. assistenziale S.
Giuseppe.
Giarratana Opera pia Damiano Albani.
Giarratana Opera pia Matteo Musumeci.
Modica Fondazione Gianpietro
Grimaldi.
Modica Opera pia casa assistenza al-
l'infanzia ed opere pie
riunite.
Modica Istituto agricolo ed operaio
Grimaldi.
Monterosso A. Casa di riposo per anziani
Maria Immacolata.
Ragusa Opera pia sac. Rosano
Rizza.
Ragusa Opere pie riunite S. Criscio-
ne Lupis, Opera pia Carme-
lo Moltisanti.
Ragusa Collegio di Maria Addolorata
Felicia Schininà.
Ragusa Ibla Opera pia sac. Felice
Chiavola.
Ragusa Ibla Casa ospitalità Iblea.
Ragusa Ibla Casa dei fanciulli S. Teresa.
Ragusa Ibla Asilo infantile G.B. Marini.
Sciacca Ricovero Carpentieri.
Sciacca Opera pia Pietro Di Loren-
za Busacca.
Vittoria Opera pia Rizzo Malerba ed
altre ex Eca.
Vittoria Ospizio di mendicità e vec-
chiaia.

Vittoria Opera pia Legato Maritaggio
Agata Rizza.
Vittoria Opera pia Legato Maritaggio
sac. Conservo.
Vittoria Opera pia Legato Maritaggio
Maltese.
Vittoria Opera pia borsa di studio
Bellassai.

Elenco opere pie dell'Isola nella provincia
di Siracusa:

Augusta Orfanotrofio Parisi Zuppelli
Sant'Angelo.
Avola Casa di riposo ed ospitalità
per vecchi ed indigenti ospi-
zio speciale E. Di Maria.
Buccheri Opera pia Cosentino.
Buscemi Opera pia Nicolò Antonio
Cianciò - Simone Mangiame-
li (amministrazione unica).
Canicattini B. Opera pia Emanuele Cas-
sarino.
Francofonte Orfanotrofio S. Rosa di
Viterbo.
Lentini Istituto educativo assistenzia-
le femminile Aletta.
Noto Convitto Ragusa.
Noto Opera pia Casa rifugio
Giavanti.
Noto Opera pia eremi San Corra-
do di fuori e Noto antica.
Palazzolo A. Casa dei fanciulli Vaccaro.
Palazzolo A. Casa ospitalità per indigenti
Maria SS. Annunziata.
Rosolini Casa delle fanciulle Leggio
Sipione.
Siracusa Opera pia Gargallo SS. Cuore
di Gesù.
Siracusa Fondazione dott. Bartolo Ca-
stello.
Siracusa Istituto educativo Umberto I.
Siracusa Opera pia S. Giuseppe Forti.

Elenco opere pie dell'Isola nella provincia
di Trapani:

Alcamo Pastore.
Alcamo Casa della fanciulla San
Pietro.
Alcamo Casa di ospitalità per indi-
genti A. Mangione.

Calatafimi	Domenico Saccaro.
Calatafimi	Casa della fanciulla Pietro Stabile.
Calatafimi	Infermeria Lo Truglio.
Calatafimi	Blundo - M.S. Immacolata ed altre minori.
Campob. di M.	Ospedale Tedeschi Scuderi.
Castell. del G.	Istituto di misericordia Regina Elena.
Castell. del G.	Opera pia ospedale Civile Vittorio Emanuele.
Castelvetrano	Casa di ospitalità Tommaso Lucentini.
Castelvetrano	Conservatorio San Giacomo.
Castelvetrano	Opere pie raggruppate - Orfanotrofio della Catena.
Castelvetrano	Asilo infantile Maria A. Infancia.
Castelvetrano	Opera pia ex confraternita del viatico San Giovanni Battista.
Castelvetrano	Opera pia eredità Francesco Stallone ed ex Eca.
Erice	Casa educativa p. Adragna Vairito.
Erice	Istituto San Carlo ed ex Eca.
Gibellina	Opera pia SS. Sacramento ed ex Eca.
Marsala	Opere pie riunite ex Eca c/o Licari Nicola.
Marsala	Casa di riposo Giovanni XXIII.
Marsala	Istituto femminile Antonietta Genna Spanò.
Marsala	Dispensario antitracomatoso Maria Antonietta.
Marsala	Istituto ass. infanzia femminile Rubino.
Mazara del V.	Istituto divina provvidenza.
Mazara del V.	Pia opera S. Agnese casa della fanciulla.
Mazara del V.	Asilo inf. e scuola materna Corridoni.
Mazara del V.	Collegio di Maria S. Carlo Borromeo.
Partanna	Casa della fanciulla Renda Ferrari.
Partanna	Boccone del povero Riggirello.

Salemi	Orfanotrofio femminile della concezione.
Salemi	Casa di riposo San Gaetano.
Santa Ninfa	Conservatorio Maria Addolorata - Casa ospitalità fratelli La Rosa.
Santa Ninfa	Ospedale Civico.
Santa Ninfa	Opera pia Giovanni Battista Orlando.
Trapani	Ospizio marino ed ospedale dei bambini Sieri Pepoli.
Trapani	Asilo infantile ente scolastico San Giuseppe.
Trapani	Pia opera Rosa Serraino Vulpitta.
Trapani	Opere pie casa della fanciulla - Principe di Napoli.
Totale 334.	

Relazione sugli incarichi di commissari presso le IPAB dell'Isola.

Ai fini di aderire alla richiesta dell'onorevole Assessore, lo scrivente ha svolto una ricerca per acquisire elementi conoscitivi sulle gestioni delle IPAB affidate a commissari regionali.

La suddetta indagine è stata oltremodo laboriosa e difficoltosa per le note discrasie esistenti nel gruppo di lavoro competente, conseguenti alla mancanza di un dirigente coordinatore da oltre un anno e a causa di difficoltà di organizzazione dovute alla carenza di disponibilità di personale e di un archivio computerizzato.

Dall'esame dei singoli fascicoli (circa 150) si sono potuti acquisire elementi attraverso i quali è stato possibile predisporre un quadro attendibile della situazione di tutte quelle IPAB in gestione straordinaria.

Per quanto sopra si riferisce.

Premesso: a seguito del passaggio delle competenze in materia di assistenza e beneficenza dallo Stato alla Regione (anno 1975) e della conseguente attribuzione all'Assessorato degli enti locali, si è reso necessario organizzare un servizio di vigilanza e controllo sull'amministrazione delle IPAB che lo Stato aveva negletto per anni.

Superate le difficoltà di individuazione delle opere pie (circa 450 su tutto il territorio), si è proceduto ad affidare a funzionari di questo Assessorato quegli enti ove era stata evidenziata una serie di irregolarità di gestione desunte dalle relazioni ispettive a suo tempo disposte.

Con l'entrata in vigore della legge regionale numero 1/79 sono stati soppressi gli enti comunali di assistenza che amministravano, spesso senza esserne legittimati, numerose opere pie e lasciti vincolanti all'assistenza ricadenti nel territorio comunale di appartenenza.

L'Assessorato ha quindi ravvisato l'opportunità di nominare commissari presso queste opere pie, già amministrate dall'Eca, per verificare se ricorressero i presupposti di legge per la loro estinzione e la devoluzione del patrimonio ai comuni o non, invece, l'affidamento della gestione al comune quale naturale destinatario dei beni e dell'attività dei soppressi Eca.

I commissari in più circostanze hanno portato a termine i loro incarichi, in altre circostanze sono rimasti inattivi, come oggi si rileva dagli atti d'ufficio, non prendendo alcuna iniziativa finalizzata ad avviare, nel rispetto della legge, le procedure per l'estinzione, la fusione o l'affidamento della gestione ai comuni.

Nomine di commissari si sono avute dopo la legge regionale numero 1/79 e sono state sempre determinate dal riscontro di mancata funzionalità dell'organo di gestione.

In atto le gestioni commissariali possono riassumersi come segue:

a) commissari di enti funzionanti che svolgono un'attività assistenziale a favore di minori o anziani attraverso il ricovero o il semi-convitto.

b) commissari di enti che limitano la gestione al solo patrimonio, anche di rilevante entità, e che non hanno intrapreso idonee iniziative per la riforma dell'ente anche attraverso la fusione o il raggruppamento o, in ultima ratio, procedendo alla loro estinzione;

c) commissari di enti amministrati dai disciolti Eca dei quali non si ha traccia (spesso si tratta di enti di piccole entità che i commissari avrebbero dovuto estinguere affidando ai

comuni di appartenenza l'eventuale residuo patrimonio);

d) commissari di enti per i quali sono state già iniziate le procedure di estinzione, di fusione o raggruppamento le cui definizioni sono in corso.

Le gestioni straordinarie per tutti gli enti di cui alle suddette lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)* sono numero 167 (risultano in più rispetto ai commissari in quanto alcuni di essi gestiscono più enti).

Gli incarichi sono così suddivisi:

Enti tipo *a)* numero di commissari 66 (allegato «a»).

Enti tipo *b)* numero di commissari 32 (allegato «b»).

Enti tipo *c)* numero di commissari 28 (allegato «c»).

Enti tipo *d)* numero di commissari 28 (13+15) (allegato «d»).

Totale 167.

Gli incarichi commissariali risultano conferiti come segue:

Funzionari dell'Assessorato degli enti locali comprese le commissioni provinciali di controllo	66
Funzionari di prefettura confermati o successivamente nominati	13
Privati cittadini	3
Dipendenti comunali	1
Ufficio del medico provinciale	1
Ufficio veterinario provinciale	1
Ufficio di collocamento	1
Condotta agraria	1
Ispettorato agrario	6
Ispettorato del lavoro	3
Ispettorato foreste	4
Ufficio provinciale del lavoro e ispettorato	5
Altri Assessorati	25
Funzionari di varia estrazione che hanno attivato procedure di estinzione	28
Pensionati (trattasi di dipendenti regionali che, andati in quiescenza, hanno conservato l'incarico	11

A decorrere dal 1988, l'Assessorato ha creduto opportuno affiancare alcuni commissari con altro elemento con funzioni di vice commissario.

Trattasi di numero 23 persone, per la maggior parte dipendenti regionali presso vari Assessorati, qualcuno ex dipendente in pensione e qualche altro estraneo all'Amministrazione regionale.

Elenco delle Opere pie con consiglio di amministrazione della provincia di Agrigento:

COMUNE	DENOMINAZIONE OPERA PIA
Agrigento	Pio istituto Zirafa Sacro Cuore di Gesù.
Agrigento	Collegio di Maria.
Agrigento	Mons. S. Granata.
Agrigento	Fidecomm. delle opere pie Gioenine.
Caltabellotta	Ricovero Rizzuti-Caruso.
Caltabellotta	Orfanotrofio Sacro Cuore.
Campob. di L.	Orfanotrofio femminile Anna Bella.
Campob. di L.	Legato Farruggio.
Campob. di L.	S. Teresa del Bambino Gesù.
Canicattì	Casa delle fanciulle Corsello.
Canicattì	Casa di riposo M. Burgio.
Canicattì	Collegio di Maria.
Casteltermini	Opera pia Alcamisi Papia.
Cattolica E.	Collegio di Maria.
Favara	Collegio di Maria.
Naro	Istituto Lauria Destro.
Palma di M.	Casa di riposo Di Maggio-Sillitti.
Palma di M.	Istituti riuniti infanzia collegio di Maria.
Racalmuto	Casa delle fanciulle M. SS. del Carmelo.
Racalmuto	Collegio di Maria.
Raffadali	Collegio di Maria.
Ravanusa	Opera pia Vincenzo dei Paoli.
S. Margher. B.	Opera pia Francesca Maggior. Scaminaci Di Giovanna.
S. Stefano Q.	Collegio di Maria.

Elenco delle Opere pie con consiglio di amministrazione della provincia di Caltanissetta:

COMUNE	DENOMINAZIONE OPERA PIA
Butera	Casa fanc. Carmelo Cantello.
Caltanissetta	Istituto Signore della città.
Caltanissetta	Istituto Maddalena Calafato.
Caltanissetta	Istituto femminile ass. minori abbandonati.
Caltanissetta	Istituto Mons. Gurrera.
Caltanissetta	Collegio di Maria.
Caltanissetta	Opera pia Sagona.
Gela	Casa delle fanciulle Regina Margherita.
Mussomeli	Collegio di Maria istituto SS. Bambino Gesù.
Mussomeli	Sorce Malaspina.
Niscemi	Casa O. Giugno Sacro Cuore di Gesù.
S. Cataldo	Collegio di Maria istituto SS. Bambino Gesù.
S. Cataldo	Casa fanc. notar L. Fascianella.
S. Cataldo	Casa fanc. Cammarata S.
Serradifalco	Collegio di Maria.
Sommatino	Istituto canonico G. Burgio.
Sommatino	Casa di riposo Lucia Pasqualino.

Elenco delle Opere pie con consiglio di amministrazione della provincia di Catania:

COMUNE	DENOMINAZIONE OPERA PIA
Aci Catena	Ospedale abbandonati.
Aci Catena	Asilo Francesco Strano.
Aci S. Antonio	Collegio di Maria della Provvidenza.
Aci S. Antonio	Casa di riposo albergo dei poveri.
Acireale	Opere pie riunite S. Spirito.
Belpasso	Istituto G. Sava.
Belpasso	Opera pia notar Signorelli D. La Piana.
Belpasso	C.O. c.le Dusmet.
Belpasso	Casa della fanciulla M. Bufali.
Biancavilla	Casa della fanciulla Messina.
Caltagirone	Fidercomm. M.A. Interlandi.
Catania	Istituto Duca di Carcaci.
Catania	Istituti riuniti femminile e S. Maria del Lume.

Catania	Opera pia a favore chierici poveri.
Giarre	C.R. per indigenti L. Marano.
Randazzo	Sacro Cuore.
Vizzini	Ospedale vecchi e poveri San Vincenzo dei Paoli.

Elenco delle Opere pie con consiglio di amministrazione della provincia di Enna:

COMUNE	DENOMINAZIONE OPERA PIA
Centuripe	F.ne Mammano D'Amico.
Piazza Armer.	Opera pia Trigona Geraci.
Piazza Armer.	Casa ospitalità S. Giuseppe.
Regalbuto	Istituto S. Giuseppe.

Elenco delle Opere pie con consiglio di amministrazione della provincia di Palermo:

COMUNE	DENOMINAZIONE OPERA PIA
Bagheria Aspra	Opera pia colonia marina d'Aspra.
Baucina	Collegio di Maria SS. del Lume.
Bisacquino	Orfanotrofio femminile Madonna delle Grazie.
Caccamo	Collegio di Maria.
Caccamo	Casa delle fanciulle Pusateri.
Carini	Collegio di Maria Addolorata.
Castelbuono	Collegio di Maria.
Cefalù	Opera pia Genchi Collotti.
Cefalù	Regina Elena.
Chiusa Sclaf.	Casa fanc. orfanotrofio femminile.
Cinisi	Collegio di Maria.
Collesano	Collegio di Maria.
Corleone	Istituto Maria Iolanda Canzoneri.
Corleone	Collegio di Maria.
Giuliana	Buttafuoco Tommasini.
Lercara Friddi	Collegio di Maria.
Marineo	Collegio di Maria.
Misilmeri	Collegio di Maria.
Monreale	Istituto SS. Cuore di Gesù.
Monreale	Albergo dei poveri.
Palermo	Fondazione Malvano e G. D'Angelo.
Palermo	Collegio di Maria La Purità.

Palermo	Collegio di Maria Immacolata al Borgo.
Palermo	Collegio di Maria al Giusino.
Palermo	Collegio di Maria al comune.
Palermo	Collegio di Maria al Capo.
Palermo	Casa lavoro e preghiera padre Messina.
Palermo	Opera pia Cadinale Ruffini.
Partinico	Istituto S. Maria del Ponte.
Partinico	Collegio di Maria.
Piana degli A.	Casa di riposo M. SS. Annunziata.
Polizzi G.	Opera pia Riccobono.
Termini I.	Collegio di Maria La Carità.
Terrasini	Collegio di Maria.
Ventimig. di S.	Collegio di Maria.
Vicari	Collegio di Maria.

Elenco delle Opere pie con consiglio di amministrazione della provincia di Messina:

COMUNE	DENOMINAZIONE OPERA PIA
Basicò	Ignazio Foti.
Lipari	Casa della fanciulla S. Antonio da Padova.
Messina	Casa della fanciulla Regina Elena.
Messina	Casa di ospitalità Collereale.
Milazzo	Casa fanc. Regina Margherita.
Milazzo	Fondazione Barone G. Lucifero.
S. Filippo d. M.	Asilo Lucifero Lazzarini.
Tusa	Opere pie riunite asilo infantile Bono ospedale Civico.

Elenco delle Opere pie con consiglio di amministrazione della provincia di Ragusa:

COMUNE	DENOMINAZIONE OPERA PIA
Modica	Fondazione Grimaldi.
Scicli	Pietro Di Lorenzo Busacca.
Scicli	Ricovero Carpentieri.
Ragusa	Casa di ospitalità Iblea.

Elenco delle Opere pie con consiglio di amministrazione della provincia di Siracusa:

COMUNE	DENOMINAZIONE OPERA PIA
Augusta	Orfanotrofio Parisi - Zuppelli S. Angelo.
Avola	Casa di riposo ospedale Speciale.
Canicattini B.	Opera pia Emanuele Casarino.
Noto	Opera pia casa rifugio Giavanti.
Siracusa	Istituto educativo Umberto I.
Siracusa	Fondazione Bartolo Castello.

Elenco delle Opere pie con consiglio di amministrazione della provincia di Trapani:

COMUNE	DENOMINAZIONE OPERA PIA
Alcamo	Casa della fanciulla S. Pietro.
Castell. del G.	Istituto di misericordia Regina Elena.
Erice	Casa educativa P. Adragna.
Marsala	Dispensario Maria Antonietta.
Marsala	Istituto femminile Rubino.
Marsala	Casa di riposo Giovanni XXIII.
Marsala	Istituto Genna Spanò.
Mazara del V.	Istituto Divina Provvidenza.
Trapani	Asilo infanzia S. Giuseppe.
Poggioreale	Opere pie raggruppate.

Totale 128

Elenco delle Opere pie già estinte o per le quali è stata avviata la procedura di estinzione delle seguenti province.

Provincia di Agrigento:

Campob. di L.	Opera pia Legato Sillitti.
Montevago	Opera pia Di Maria Rimi sac. Giuseppe.
Montevago	Opera pia Leonardo Montalbano.
Montevago	Opera pia Leonardo Ferraro.
S. Margh. B.	Collegio di Maria.

Provincia di Caltanissetta:

Caltanissetta	Opera pia Moncada.
---------------	--------------------

Caltanissetta	Opera pia Pasquale Leonardi.
Milena	Opera pia Salvatore Noto.
Sutera	Opere pie Scozzari, Vaccaro, S. Biagio, S. Onofrio, S. Leonardo, S. Vito, SS. Maria del Monte, Monte Pietà, S. Francesco (amministrazione unica).

Provincia di Catania:

Caltagirone	Educandato San Luigi - Casa delle fanciulle M. SS. Assunta (amministrazione unica).
Grammichele	Asilo infantile Marino.
Mineo	Casa delle fanciulle ex orfanotrofio femminile.
Nicolosi	Orfanotrofio Sant'Antonio da Padova.

Provincia di Messina:

Alcara Li Fusi	Opera pia Auriti.
Barcellona P.G.	Casa ospitalità indigenti.
Ucria	Asilo minissale.

Provincia di Palermo:

Palermo	Opera pia padre Filippone.
---------	----------------------------

Provincia di Ragusa:

Acate	Casa dei fanciulli Principe Biscardi.
Modica	Opera pia E.M. quartiere Milano Palermo.
Monterosso A.	Casa di riposo per anziani Maria Immacolata.
Vittoria	Opera pia Rizzo Malerba ed altre ex Eca.

Provincia di Siracusa:

Buccheri	Opera pia Cosentino.
Noto	Convitto Ragusa.
Siracusa	Asilo infantile Margherita di Savoia.
Siracusa	Opera pia Francica Nava.
Sortino	Opere pie ospedale San Lorenzo e Brunetti Corvo.

Provincia di Trapani:

Gibellina	Orfanotrofio femminile Iolanda Margherita - Parisi - Giarratana - Naselli (amministrazione unica).
Partanna	Infermeria civica Sant'Antonio.
Santa Ninfa	Opera pia Giovanni Battista Orlando.
Santa Ninfa	Ospedale Civico.

Totale 30

Elenco delle Opere pie già fuse con altre in attività o per le quali è stata avviata la procedura di fusione delle seguenti province.

Provincia di Agrigento:

Campob. di L. Opera pia Legato Farruggio.

Provincia di Catania:

Acireale	Opere pie riunite (Santo Spirito - Recl. Vergini - Ore Arc. Raffaele - Asilo trovat. sett.).
Catania	Istituto psichiatrico San Benedetto.
Randazzo	Opera pia casa fanciulla Sacro Cuore.
Scordia	Casa delle fanciulle S.V. Ferreri.

Provincia di Enna:

Agira	Casa della fanciulla Gravina - Ospedale S. Lorenzo.
Enna	Casa della fanciulla istituto San Michele.
Nicosia	Ricovero mendicizia Barone Di Falco.
Piazza Armer.	Casa delle fanciulle S. Gabriele della Addolorata.
Piazza Armer.	Casa della fanciulla S. Giovanni Battista da Rodi.

Provincia di Messina:

Patti	Conservatorio Santa Rosa - Asilo Nobile Ceraolo.
-------	--

Provincia di Palermo:

Palermo	Opera pia Lancia di Brolo Corrado.
---------	------------------------------------

Provincia di Ragusa:

Modica	Asilo infantile Regina Margherita.
Ragusa	Opera pia Carmelo Moltisanti.

Provincia di Trapani:

Trapani	Ospizio di mendicizia Principe di Napoli.
---------	---

Totale 15

Elenco commissari nominati nell'agosto 1993 nelle seguenti province:

AGRIGENTO:

Agrigento	«Villa Betania»: Firinu Giuseppe.
Aragona	Istituto Principe Aragona: Piro Cosimo.
Caltabellotta	Collegio di Maria: Cuffaro Silvio.
S. Giovanni G.	Orfanotrofio Alessi: Garofalo Antonino.

CATANIA:

Acireale	Opera pia collegio S. Noceto e opere pie minori: De Matteo Sergio.
Acireale	Fondazione Pasquale Pennisi Alessi: Bruno Pietro.
Acireale	Casa delle fanciulle Allegra Fresta: Perez Giovanni.
Adrano	Fondazione casa dei bimbi S. Giorgio Gualtieri: Casarubea Rodolfo.
Adrano	Casa delle fanciulle Gesù Giuseppe e Maria: Celsa Francesco.
Belpasso	Marianna Magri: Di Gloria Diego.
Caltagirone	Casa di riposo Santa Maria di Gesù: Fazio Francesco.

Castigl. di S.	Istituto Regina Margherita: Amore Rosario.	Patti	Opere pie conservatorio Santa Rosa - Asilo Nobile Ceraolo-Sciacca Giardina; Gerbino Augusto.
Catania	Opere pie casa di riposo Mons. Ventimiglia - Istituto psichiatrico S. Benedetto: Busalacchi Paolo.	S. Piero Patti	Casa ospitalità per indigenti Interdonato Tricoli: Di Dio Antonino.
Giarre	Casa della fanciulla Bona-ventura: Granata Lorenzo.	S. Angelo di B.	Ospedale Cortese Capizzi ed opere pie riunite: Leonaldi Michele.
Paternò	Albergo dei poveri del sal- vatore «Bellia»: Fazzio Mattea.		
Randazzo	Opera pia Giuseppe ed An- na Vagliasindi «Pro Facci Mucciati»: Memeo Chiara.	PALERMO:	
Riposto	Orfanotrofio Addolorata: Maglienti Michele.	Collesano	A. Gioeni ex ospedale Civi- co: Mannino Vincenzo.
Scordia	Opere pie - Asilo infantile Ippolito Cristoforo - Casa della fanciulla S.V. Ferreri: Piazza Fausto.	Palermo	Collegio San Rocco: Taormi- na Salvatore.
Trecastagni	Fidercomm. conservatorio delle vergini: Raimondi Massimo.	Palermo	Istituto delle artigianelle: Bruno Antonino.
Vizzini	Asilo infantile Regina Mar- gherita: Belfiore Salvatore.	Palermo	Società protezione assistenza infanzia abbandonata: Dina Antonino.
ENNA:		RAGUSA:	
Calascibetta	Casa della fanciulla collegio di Maria: Lo Giudice Rita.	Ragusa	Collegio di Maria Addolorata Felicia Schininà: Alfano Carmelo.
Nicosia	Educandato provinciale ma- schile: Tedesco Mario.	Ragusa	Opera pia S. Criscione Lu- pis - Opera pia Carmelo Moltisanti: Castagnetta Francesco.
Nicosia	Opera pia ricovero mendici- tà Barone Di Falco - Opera pia figlie di S. Anna: Sorti- no Natale.	Lentini	Istituto ed. assistenziale fem- minile Aletta: Calabrò Renzo.
Regalbuto	Collegio di Maria: Brizzi Be- nedetto.	Salemi	Casa di riposo San Gaetano: Paladina Sebastiano.
MESSINA:		Santa Ninfa	Conservatorio Maria Addo- lorata - Casa ospitalità fra- telli La Rosa: Cancemi Giuseppe.
Francav. di S.	Collegio di Maria: Bertino Francesco.		
Gioiosa Marea	Asilo Regina Margherita: Certo Nicola.		
Messina	Società asili d'infanzia: Ma- vilia Pietro.		
Patti	Ospizio Sciacca Baratta: Sturniolo Santi.		
			Elenco commissari nominati nell'agosto 1993 nella provincia di:
		AGRIGENTO:	
		Campob. di L.	Opera pia Legato Sillitti: Meli Pietro.

CATANIA:

Bronte	Collegio di Maria Calanna e Borgia: Currò Antonino.
Caltagirone	Opera pia Mons. Gerbino: Li Rosi Giuseppe.
Milit. Val di C.	Asilo infantile Laganà Campisi: Sirna Francesco.
Scordia	Ricovero Bonifacio: Alberghina Francesco.

ENNA:

Agira	Istituto di beneficenza m. sac. Scriffignano: Manzella Salvatore.
Aidone	Opera pia fratelli Palermo: Prestianni Rosario.
Leonforte	Casa della fanciulla Lo Gioco Pantorno: Morina Giuseppe.

MESSINA:

Castroreale	Fondazione Giulio e Palmira Venini: Cucè Cafeo Vincenzo.
Messina	Casa ospitalità per indigenti (ex casa pia dei poveri): Di Carlo Meli Costanza.
Messina	Opera pia Nino Scandurra: D'Apice Antonio.

PALERMO:

Corleone	Ist. dei poveri SS. Salvatore es. Croce: Augello Lucio.
Giuliana	Collegio di Maria: Beninati Giacinto.
Palermo	Reclusori femminili II Gruppo: Currò Maria Teresa.
Palermo	Riucovero gente di mare comandante Simone Gulì: Demma Ignazio.
Palermo	Istituti riuniti di assistenza femminile I Gruppo: Mazzara Antonina.
Palermo	Opera pia Lancia di Brolo Corrado: Arena Giuseppe.
Palermo	Opera pia Pallavicino Camillo-Lo Cicero Rosalia (amministrazione unica): Cusimano Nicola.

RAGUSA:

Modica	Istituto agricolo ed operaio Grimaldi: Nivia Giovanna.
--------	--

SIRACUSA:

Siracusa	Opera pia Gargallo SS. Cuore di Gesù: Piticchio Febronio.
----------	---

TRAPANI:

Calatafimi	M. SS. Immacolata - Lotruglio - Blundo: Vermiglio Onofrio.
Castell. del G.	Opera pia ospedale Civile Vittorio Emanuele: Tripisciano Giuseppe.
Mazara del V.	Collegio di Maria S. Carlo Borromeo: Aprea Luigi.

Elenco commissari nominati nell'agosto 1993 (confermati) nella provincia di:

AGRIGENTO:

Favara	Barone Mendola: Firinu Giuseppe.
--------	----------------------------------

CATANIA:

Adrano	Casa ospitalità per indigenti: Spitaleri Francesco.
Catania	Educandato Regira Elena e conservatori raggruppati: Spadaccini Corrado.
Catania	Istituto per ciechi Ardizzone Gioeni: Scialabba Nicolò.
S. Maria di L.	Casa di osp. per vecchi ind. Francesca Salamone: Randazzo Alfio.

ENNA:

Enna	Opera pia Casa di riposo Principe di Piemonte - Ist. San Michele: Campanile Angelo, vicecommissario: Di Natale Paolo.
------	---

MESSINA:		Palermo	Istituto di assistenza e beneficenza Principe di Palagonia e Conte di Ventimiglia: Liotta Alfredo.
Messina	Ospedale arciconfraternita Dei Rossi Santangelo Stefano Puglisi Allegra: Bernardo Pietro (*).	Palermo	Istituto puericoltura Solarium: Di Vita Girolamo.
PALERMO:		SIRACUSA:	
Bagheria	Istituto Mons. Domenico Buttitta (già San Sepolcro): Castellucci Luigi.	Noto	Opera pia eremi San Corrado di fuori e Noto antica: Pellerito Pietro Paolo.
Carini	Casa del fanciullo Sacro Cuore per gli orfani siciliani: Leotta Di Canalotti, vicecommissario: Carmela Rinchiuso Giuseppa.	TRAPANI:	
Gangi	Orfanotrofio femminile S. Antonio: Taccetta Mario.	Alcamo	Casa di ospitalità per indigenti A. Mangione: Cancelli Giuseppe.
Palazzo A.	Ospizio di mendicizia Mons. Chiarchiaro: Testa Nicola.	Partanna	Boccone del povero Riggirello: Rabboni Ercole.
Palermo	Casa della fanciulla Ardizzone e Di Pietro: Gristina Salvatore, vicecommissario: Taccetta Mario.	Trapani	Pia opera Rosa Serraino Vulpitta: Crescimanno Guglielmo.
		(*) Trattasi di sostituzione.	

Elenco commissari nominati da gennaio a giugno 1993:

COMUNE	DENOMINAZIONE	CAUSALE	FUNZIONARIO NOMINATO
Gela	Pignatelli	Sosp. C.A.	Pisciotta Ignazio
S. Cataldo	Casa ospitalità	Dec. C.A.	Lotà Rosaria
Gela	Regina Margherita	Sosp. C.A.	Ales Pasquale
Mazzarino	Branciforte	Comm. dimiss.	Impastato Stefano
Acireale	Opere pie raggruppate	Comm. dimiss.	Leonaldi Michele (*)
Acireale	Stabilimento invalidi	Dimiss. C.A.	Crisafulli Rodolfo
Gioiosa M.	Regina Margherita	Comm. dimiss.	Sortino Maria
Palermo	Istituto S. Lucia	Dimiss. C.A.	Taormina Salvatore (*)
Rosolini	Leggio Sipione	Comm. dimiss.	Rizza Paolo
Partanna	Renda Ferrari	Comm. dimiss.	Montalbano Maria
Paternò	Casa osp. Bellia	Comm. dimiss.	Castiglia Giuseppe
Palazzolo A.	Opera pia Vaccaro	Comm. dimiss.	Dionisio Giovanni
Vizzini	Regina Margherita	Sost. comm.	Garifo Gabriella (*)
Caltanissetta	Testasecca	Dimiss. C.A.	Bruno Enzo
Calascibetta	Collegio Maria	Sost. comm.	Bauccio Rosario (*)
Belpasso	Marianna Magrì	Dimiss. C.A.	Cinquemani Domenico (*)
Troina	Collegio Maria	Sosp. C.A.	Tripisciano Giuseppe

C.A. = Consiglio di amministrazione.

(*) = Sostituiti successivamente per non accettazione dell'incarico.